

LUGLIO-AGOSTO. Strana estate per sbalzi di temperature pieni di capricci. Ma qualche bella novità per noi che ne abbiamo vissute tante, ma certo non tutte. Non quella, per esempio, di imparare bene i versi degli uccelli, soprattutto notturni. Conoscendo solo il tubare della tortora, il fischiettare del merlo, lo squittio

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVII n. 489
Luglio-Agosto 2016

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

del picchio, il gracchiare della cornacchia. Ora distinguiamo il cupo richiamo del gufo da quello della poiana, la melodia dell'usignolo dal verso del crociere: una assoluta novità nel nostro povero catalogo. Ma bellissima, per averlo aiutato a riprendersi da un tonfo sul vetro, carezzandolo delicatamente sulle ali. (Simpl)

GUERRA, NON DI RELIGIONE

Essere assalito da qualcuno che si dice cristiano e sentirsi accusare di difendere un Papa che sarebbe "pericoloso" perché, dialoga con i musulmani moderati, che sono la stragrande maggioranza nel mondo, ci sembra paradossale. Ma mi è successo.

Per la tipologia di certi cristiani - che magari confondono la storia e qui da noi citano Marco d'Aviano come il vero difensore dall'Islam, confuso con l'esercito turco - l'epoca delle crociate non è finita.

Identificando terrorismo con la religione di Maometto, da certo mondo cristiano verrebbe giustificato quello che di violento la nostra religione dovrebbe mettere in atto per fare muri protettivi anche contro i nostri vicini di casa che ormai vivono da molti anni tra noi, integrati o in via di integrazione.

Per questa parte di battezzati, quindi, al contrario di quanto affermano il Papa e i più illustri opinionisti dell'Europa e del mondo, quella contro il terrorismo islamico dovrebbe essere una vera e propria guerra contro l'Islam.

È chiaro che la superficialità e la faziosità regnano sovrane in queste menti guerrafondaie. Confondono tante cose, e così non è facile dialogare con chi ha una cultura, religiosa e storica, troppo approssimativa.

Una cultura che ignora anche le drammatiche contraddizioni della Chiesa dei cristiani. Che ignora i secoli di convivenza tra gente di religione diversa.

Che ignora che su qualche punto fondamentale - la salvaguardia della persona umana, il rispetto di ogni popolo, la salvaguardia del creato - si può formare un punto di riferimento comune proprio in nome di una visione pacifica che può nascere da un vero sentimento religioso.

Non si tratta di appianare le differenze religiose; si tratta di convergere sui punti condivisibili. L'idea di adorare un essere trascendente da cui deriviamo tutti, non equivale a fare una confusione che, come abbiamo sentito dire, cancellerebbe sia le nostre cristiane verità di fede, sia la derivante morale cattolica. Vere e proprie banalità.

Tanto più che ci si dovrebbe accorgere che anche tanti cristiani, (la maggioranza?), vanno zoppi proprio su vari punti che pur contestano agli "antagonisti" musulmani. Non solo, per quanto abbiamo detto, di fatto vorrebbero una *jihād* cristiana per difendersi alla maniera antica: "Mamma, li turchi!".

Ma poi, andando nel quotidiano: come i maschi cristiani si comportano con le proprie donne: mogli e figlie soprattutto?

Abbiamo visto noi stessi, proprio la persona che mi aveva assalito verbalmente, opporsi in maniera rozza e dura alla propria moglie solo perché voleva inserire una cosa di buon senso nello sproloquio iroso e fondamentalista del maschio "cristiano", scatenato contro il demoniaco pericolo islamico, secondo lui benedetto da Papa Francesco.

Un Pontefice intelligente che, a detta anche di grandissimi personaggi del mondo, insiste a denunciare le antiche radici di ogni guerra che si possono benissimo leggere anche alla base del terrorismo dei nostri giorni.

La ingordigia di ricchezze e beni di consumo; il dominio politico su territori di chiaro interesse economico e politico.

Il volersi sovrapporre su quelle che sono state o sono ancora minoranze nel mondo, con fini di sfruttamento. In questo "chiaro" guazzabuglio, la religione può centrare solo come pretesto e palliativo, per coinvolgere nell'equivoco e nella paura il mondo intero.

Luciano Padovese



LA VESPETTA. Come fosse finita dentro la bottiglia, non si sa. Forse l'attrazione di qualche profumo. Ora, come impazzita, a sbattere da un lato all'altro, senza trovare via d'uscita. E forse la nostalgia del polline di rosa o di qualche altro fiore di sua conoscenza a farle provare una rabbia feroce. Sempre disposta ad attaccare l'umano incauto che, magari liberandola, non la scansasse in tempo per evitare il suo dolorosissimo pungiglione. E allora noi, con il vizio di misurare tutto con le cose della vita, ci troviamo ad immaginare in quello della vespetta il destino di chi spesso, per cogliere fior da fiore, finisce imbottigliato senza via d'uscita. E impazzisce dentro le sue prigioni, sbattendo la testa, disperatamente. Ma sempre pronto ad assalire chi lo volesse aiutare.

Ellepi

SOMMARIO

Le forti parole di Francesco

Anche da Cracovia, in mezzo ai giovani, la chiarezza del Papa. Di fronte allo sconcerto non spegnere la voglia di futuro delle nuove generazioni. **p. 2**

Pordenone città inclusiva

Nuovi problemi e nuove opportunità che richiedono visioni lungimiranti: sanità, verde pubblico, connessione tra Comuni per norme urbanistiche, mobilità e servizi sociali. **p. 3**

Un futuro per i giornali?

Riflessioni libere sul futuro della carta stampata, notizie, inchieste, approfondimenti. **p. 3**

Tragedie e quotidianità

Nel giorno dopo Nizza chiacchiere in treno. Paure, contraddizioni, voglia di normalità e grandi interrogativi. E in ottobre nuovo corso IRSE su "Dove va la psicanalisi?". **p. 5 e 8**

Critica d'arte, passione civile

Una lettura trasversale del volume di Giancarlo Pauletto "Nello specchio dell'arte". Un critico da sempre animato alla costruzione consapevole della polis. **p. 9**

Vizi antichi e nuovi

Venticinquesima serie dei "Martedì a dibattito" di Presenza e Cultura condotti da don Luciano Padovese. Interventi di: Ovidio Poletto, Pier Luigi Di Piazza, Chino Biscontin. **p. 9**

Arte di scrivere d'arte

Nelle giornate del festival Pordenonelegge, la decima edizione del convegno "L'arte di scrivere d'arte". **p. 13**

Curiosi del territorio 2016

Da 16 Paesi giovani operatori turistico culturali e di scambi commerciali allo stage dell'IRSE. Dai 22 ai 35 anni, plurilingue. Tre settimane per confronto di competenze e motivazioni. **p. 15**

Università Terza Età

Dal 1° settembre iscrizioni aperte ai corsi e laboratori del trentacinquesimo anno dell'Ute di Pordenone con la consapevolezza di essere testimoni e trasmettitori di valori. **p. 17 e 20**

Creativi e Non solo Erasmus

Oltre trenta proposte di laboratori con tutor collaudati. Per gli universitari opportunità di training europei. **p. 21 e 23**



UN SERVIZIO IMPORTANTE DA SALVAGUARDARE

Dopo una breve chiusura, riapre giovedì 1 settembre la mensa self-service della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone. Qualità del cibo, scelta accurata delle materie prime, preparazione da parte di uno staff professionale e aggiornato. Importante valore aggiunto: l'accoglienza e l'attenzione alle persone in un ambiente luminoso e insonorizzato. Non solo servizio mensa ma disponibilità di spazi di tempo libero, incontro, studio e lettura, area wi-fi. Tutto ciò è quasi dato per scontato da molte famiglie pordenonesi e dei comuni vicini con i figli che frequentano gli istituti cittadini. Con prezzi molto agevolati per gli studenti delle superiori, grazie a speciale sostegno, rinnovato negli anni, da Provincia e Comune. Con l'eliminazione della Provincia tutti si aspettano che l'ottimo servizio sia salvaguardato.



RIFLESSI INTERI

SOTTO I NOSTRI OCCHI

Li salvano, tutte le volte che è possibile. Salvataggi, ma anche fini atroci. Con tante storie e peripezie che solo un po' conosciamo, e mai fino in fondo. Negli stravolgimenti che lasciano, nella rassegnazione e nella rabbia che provocano.

Da lì in poi continuano le loro peregrinazioni. Controlli, spostamenti da una zona all'altra, all'infinito. Un sacchetto di plastica, tra le mani, ciabatte ai piedi, a cercare un posto.

Ovunque, anche qui da noi, sotto i nostri occhi. Degli alberi, una tenda di fortuna, una pensilina dove stare al coperto. Dove accucciarsi la notte e telefonare di giorno. Chi porta qualcosa da mangiare e chi delle coperte. Del vestiario.

Tutti i discorsi del mondo e la nostra grande capacità di assuefazione di fronte alle vicende più sconvolgenti non dovranno mai farci rinunciare al sentimento di umanità e di accoglienza.

ORA COME ALLORA

“La loro terra amara era venuta lì, in quella stanza, e faceva pesare su tutti la sua triste sorte. Quella sorte aveva segnato ciascuno di loro durante tutta la vita quasi fosse stata un'ombra. Partirono quella sera.

Non si ricordava con lucidità come erano andate le cose nelle ultime ore. Certe emozioni sostituiscono la realtà. Solo due cose gli erano rimaste impresse dolorosamente nitide.

Lindaniza, sulla soglia della porta, al momento del commiato quando gli si era stretta fortemente al petto e, tra le lacrime, lo aveva pregato: «Papà, non tardare! Venite presto, papà! E anche un secondo ricordo: lui stesso appoggiato al parapetto del terrazzo, proteso in avanti, come se volesse acciacciare la distanza che lo divideva da sua figlia e lei nel momento in cui stava girando l'angolo dell'edificio dirimpetto, dall'altra parte del viale, per scomparire, ormai una sagoma, nell'imbrunire della sera.

Quell'ombra delicata, fragile, che sulle spalle esili e deboli stava portando il fardello dell'emigrazione, l'amarezza della separazione, l'incognito dell'avvenire, il coraggio del disperato...

Era cominciata la disgregazione della famiglia, l'ultimo bene rimasto alla sua gente”.

* Questo brano è tratto dal racconto intitolato *Il lunghissimo volo di un'ora*, dello scrittore albanese **Amik Kasoruh** (1932-2014). Solo dopo la caduta del regime comunista ha potuto vedere stampate le sue traduzioni di opere di narrativa italiana, spagnola, nord americana e i suoi testi di storia albanese. È stato pubblicato insieme ad altri due, sempre di scrittori albanesi, in un tascabile della serie “I libri della domenica - Racconti d'autore”, del Sole 24Ore, aprile 2016, con il significativo titolo *Il mare si lasciava attraversare*.

Maria Francesca Vassallo



UNITI PER UN MONDO MIGLIORE

Non una frase fatta per meeting giovanili ma unico vero impegno

È accaduto quasi due anni fa durante la presentazione del libro *I giorni della paura* di Daniele Mastrogiacomo, il giornalista che era stato dai talebani, invitato a Pordenone dal Circolo della Stampa per un ciclo di incontri intitolati “Inviato Speciale”. All'improvviso, una ragazzina alza la mano per fare una domanda. Le persone intorno a lei, quasi tutte adulte, la guardano curiosi e un po' sorpresi. Avrà all'incirca dodici anni ed ha ascoltato con attenzione le parole del relatore che ha raccontato della sua prigionia, dell'avanzata dell'Isis e di come è nato lo stato del Daesh. La tensione durante la presentazione a Palazzo Monteleone Mantica è altissima poiché il giornalista riesce a descrivere gli eventi con realismo. È un racconto dettagliato di come il nuovo terrorismo si stia diffondendo in Occidente e di quali siano le mire del Califfato. Le riflessioni sono espresse quindi da chi conosce bene i fatti e le logiche politiche ed economiche che li sottendono. La percezione del pericolo è quasi palpabile. «Mi scusi - dice la ragazzina alzandosi per farsi vedere fra il pubblico - ma allora cosa si può fare per fermare il terrorismo?». È sempre così, i ragazzi pongono delle domande a volte disarmanti nella loro semplicità, ma tremende per le risposte che il mondo adulto deve trovare traducendo la complessità del mondo. Il tempo si ferma sospeso per qualche secondo. Siamo all'improvviso nel centro del problema. Esiste a questo punto, una risposta che non sia convenzionale? Mastrogiacomo sembra cambiare tono e, come un padre alla figlia, cerca di spiegare la complessità con parole semplici; distingue tra Islam e terrorismo, si augura, ed è in qualche modo fiducioso, che il mondo islamico di grande civiltà faccia sentire forte la sua voce.

Chissà quella ragazzina cosa penserà di ciò che accade in questi giorni. Infatti, nel frattempo, da quella presentazione, le vicende europee e mondiali si sono complicate. Ora non si parla più di un'invasione dell'Isis ma della paura latente di continui attentati con uomini folli capaci dei più truci gesti. I giovani, e non solo loro, restano atterriti, si rinchiodano nel loro personale, si riversano nel loro chattare e ai media degli adulti sembrano dire: «Basta, dateci anche qualche buona notizia per favore...». E si susseguono, invece, immagini che riportano attentati, stragi, golpe, in un rosario di pena infinita. Dove sta precipitando l'Europa? O forse il mondo intero? Preoccupa questo dilagare continuo dell'intolleranza crescente che si scontra invece, con il senso di apertura di cui si sono nutrite le nuove generazioni. È forse questo il loro futuro? Di pari passo anche la violenza verbale imperversa online, le offese, gli scontri, l'odio fomentano senza fili spinati ma sui social network, dove si lanciano pallottole di ottusa malvagità, temibili armi caricate a 140 caratteri o in formato post. Sono le nuove strategie informatiche che così adoperate, sono capaci di produrre mostri e stendere eserciti o reprimere popoli.

«**Studia la storia, documentati, figlia mia**». Questo aveva voluto dire il famoso giornalista alla ragazzina e a tutti i giovani. Conoscete la storia, le civiltà, l'economia, documentatevi sui fatti, confrontare le opinioni e maturate una posizione responsabile, senza seguire il branco che inneggia proclami di guerra. Cari ragazzi, che siete cresciuti pensando all'Europa unità come al vostro vero paese, vorremmo terminare con una notizia che sappia di buono e di collaborazione reciproca. Giovani di diverse nazionalità arriveranno a settembre a Pordenone per la pluriennale iniziativa dell'IRSE “Curiosi del territorio”; fate in modo di conoscerli e interagire con loro: sono alcuni dei rappresentanti della “meglio gioventù” europea, come lo sono tanti altri, ad esempio quelli che hanno creato “If you want to...” (beta.iywto.com): una piattaforma che aiuta a sviluppare progetti per proteggere l'ambiente, partendo dalle comunità di vicinato: uno staff di tutti giovanissimi. Il punto di partenza, quindi, è unirsi per scopi comuni, operare insieme con il senso della squadra composta di persone di nazionalità e professioni diverse. Tutti uniti dall'esigenza più necessaria di questi tempi: sentirsi partecipi di un cambiamento in prima persona mettendo a frutto le rispettive capacità e condividendo le conoscenze per un mondo migliore. Noi vogliamo crederci. *If you want to...*

Paola Dalle Molle

PAPA FRANCESCO GUERRE DI INTERESSI

«Non è una guerra di religione, avete capito eh?». Per evitare qualsiasi equivoco interpretativo sul fatto che «siamo in guerra», ma soprattutto sul perché lo siamo, Papa Francesco non fa in tempo a finire il breve discorso ai giornalisti che, dopo poco, torna indietro veloce per riprendere in mano il microfono e sgombrare eventuali dubbi esegetici. L'Islam non c'entra.

La precisazione, visto il precedente di Ratisbona, non è casuale: fa parte della linea sulla quale si muove Francesco, molto attenta a che non si demonizzi il mondo islamico, né che si possa parlare in termini negativi dei precetti di Maometto. L'Isis, le persecuzioni contro i cristiani, le crudeltà filmate con puntuale diligenza fanno parte del corollario di un conflitto planetario alimentato dai famelici appetiti dei trafficanti di armi, da chi specula sul petrolio o sui diamanti, o da chi agisce per dominare i popoli.

Al Papa - lo ha detto in diverse occasioni - non piace chi sulla scena internazionale offre la pace ma poi, dietro le quinte, vende montagne d'armi ai terroristi. Ipocrisie, avidità, cinismo. È questa la terza guerra mondiale a pezzetti che è in atto e di cui ha parlato con la consueta franchezza poco prima di arrivare alla Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia. «Quando parlo di guerra, ne parlo sul serio, ma non si tratta di un conflitto religioso perché tutte le religioni vogliono la pace. Qui si tratta di guerre fatte per interessi, soldi, risorse, dominio di popoli».

Il povero padre Jacques, primo martire in Europa - «un santo sacerdote» - non è che l'ultimo tassello di una sequela. «Pensiamo a quanti cristiani, quanti innocenti, quanti bambini. Pensiamo alla Nigeria per esempio, ma quella è l'Africa. Anche lì c'è questa guerra. Non dobbiamo avere paura a dire questa verità: il mondo è in guerra».

(in *Il Gazzettino* 28 luglio, **Franca Giansoldati** da Cracovia)

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2016
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

QUALE FUTURO PER I GIORNALI?

Riflessioni libere a proposito della carta stampata. Notizie, poche inchieste sempre meno approfondimenti

Mi accade sempre più spesso mentre mi accingo a leggere il giornale di pensare: ma questa notizia e quest'altra le conosco già, le ho sentite o viste ieri alla radio o alla televisione. E allora perché sto qui a leggere il giornale? Potrei anche fare altro o andare a spasso.

Da modesto e ormai incanutito operatore dell'informazione forse non dovrei fare considerazioni del genere, dovrei invece difendere strenuamente la carta stampata; o forse dovrei proprio farlo per cercare di capire che cosa distingue oggi un giornale dalle tante tecnologie che ci ammanniscono notizie in diretta.

Una risposta – quella classica – è che a differenza di un tg o di un'agenzia, che volendo ti raggiunge su cellulare, la notizia letta (il giorno dopo...) su un giornale è contornata di approfondimenti, interviste, inchieste e quant'altro. Vero, ma solo in parte: avete visto cosa è accaduto di recente in occasione del disastro ferroviario in Puglia (gli esempi in tal senso potrebbero essere tantissimi)? Per giorni e giorni ogni tg (e giornale radio) ha "approfondito" il fatto a modo suo (a volte anche con immagini che sarebbe meglio non divulgare ("aiuto, la censura" griderà qualcuno) con ogni dovizia di particolari, i più gettonati dei quali sono sempre le interviste ai parenti delle vittime (in questo senso anche gli "utenti" hanno la loro parte di responsabilità, assetati come sono del macabro e della lacrima a ogni costo).

Un'altra risposta potrebbe puntare sulla possibilità che un giornale ha di commentare in maniera più ampia e completa qualsiasi notizia. Ma siamo proprio sicuri che una "lenzuolata" (come si dice in gergo per indicare un articolo molto lungo) sia gradita al lettore? Nutro qualche dubbio in proposito perché la gente ha sempre meno tempo (e, temo, soprattutto voglia) da dedicare alla lettura.

E allora? In verità non so come andrà a finire questa crisi. Qui non è in discussione il sacrosanto principio della libertà di stampa, lo è invece la funzione che un giornale può ancora avere nel momento in cui la gente è comunque informata di ciò che accade nel mondo in maniera molto più veloce se non completa. Una volta si diceva che il futuro dei giornali (a parte i grandi nazionali) sarebbe stato nel puntare tutto sulle cronache locali, rispetto alle quali il lettore è tutto sommato ancora sensibile. Ma ormai sembra che anche questo filone stia arrivando al capolinea: a una cronaca ben scritta dei fatti troppo spesso viene preferita la chiacchiera dell'imbonitore di turno in qualche tv privata. Non resta che ritornare sul piano degli approfondimenti. E qui mi pare che i giornali stiano vivendo una fase schizofrenica: da un lato si insiste sugli approfondimenti e i commenti, dall'altro (per ora solo alcuni) aboliscono ogni possibilità di commento, specie in ciò che riguarda cultura e spettacoli, settori sempre più trascurati. Non vorrei che di questo passo i commenti si rarefacessero anche in altri settori. Insomma, parafrasando Flaiano, potremmo dire (tanto per sorridere un po') che la situazione dei giornali in Italia è grave ma non è seria!

Nico Nanni



INTERPRETARE E GUIDARE IL NUOVO PER UNA PORDENONE CITTÀ INCLUSIVA

Fare massa critica è più che mai essenziale. Nuovi problemi e nuove opportunità che richiedono rapporti collaborativi e visioni lungimiranti. Sanità, verde pubblico e connessione tra comuni per norme urbanistiche, mobilità, servizi sociali

Tutto iniziò da bambino con un gita a Treviso, per definizione "Città dei Signori" già molti anni prima del sindaco Gentilini. Attraversammo un magnifico giardino, con grandi alberi, airole fiorite e grandi prati. Ovunque, dei cartelli: "non calpestare il giardino". Non c'era alcun gioco; niente altalene, scivoli, giostrine. Quel giardino era riservato alla contemplazione. All'opposto, molti anni dopo, Roma, allora saldamente in mano ai potentati clericali. Di giochi non se ne vedevano nemmeno là, ma i ragazzi correvano ovunque, si stendevano sui prati al sole, amoreggiavano. Considerato l'esito attuale, verrebbe da pensare che una città aperta, inclusiva come Roma generi la propria rovina ed al contrario una città riservata e conservatrice si mantenga intatta nel tempo. Eppure non ne sono convinto: continuo a pensare che ogni città sia un organismo vivo e che non possa sottrarsi alla propria evoluzione; deve solo guidare la propria trasformazione. Roma, a ben guardare, non è precipitata nel baratro dei debiti e delle consorterie mafiose per la propria disponibilità al nuovo, ma per la propria indifferenza, per lassismo ed individualismo, miopia e sciattezza, dei governanti come dei governati. Scrivo di Treviso e di Roma per girare attorno al problema senza urtare suscettibilità. Si direbbe "parlare a suocera perché nuora intenda". Ma la nostra città non è messa meglio, quanto a prospettive e carenza di visione del futuro. La tesi "Wi-Fi per tutti", dieci anni fa, era tanto simbolica e surrettizia di quanto sia oggi la decisione "Wi-Fi per nessuno".

Le deboli politiche sociali di ordinaria amministrazione, espresse in un periodo di straordinari bisogni per disoccupazione ed immigrazione non sono state meno deleterie di quanto potrà essere la stretta formale del nuovo corso. La Buona Amministrazione non procede per proclami ed azioni simboliche, che pure danno una buona rendita elettorale; si realizza con guidando la trasformazione. Per farlo deve saper cogliere ed interpretare il nuovo che avanza: nuovi problemi e nuove opportunità. Vediamo in concreto, con pochi esempi. *Primo*: questa città si è divisa per dieci anni intorno alla localizzazione del nuovo ospedale; ora che il procedimento ha preso velocità, rischiano l'oblio tutti i problemi connessi al funzionamento del sistema sanitario e quelli derivanti dal trasferimento nella nuova sede. Il progetto presuppone che l'ospedale sia dedicato essenzialmente ai malati acuti, per prestare a quelli le migliori cure possibili; ciò comporta un investimento nelle strutture sanitarie dedicate ai malati non acuti, alla prevenzione, alle malattie croniche. Sono problemi che per tradizione venivano trasferiti comunque nell'ambito ospedaliero, con complicazioni, costi e disagi per tutti. Trattare quei problemi di salute fuori dall'ospedale comporta

non solo una riorganizzazione interna all'Azienda Sanitaria, richiede anche nuovi rapporti collaborativi e nuovi investimenti degli enti locali: ad oggi, i distretti sanitari in città (intendo per città l'intero Ambito) sono tutti sistemati in luoghi di fortuna. *Secondo*: l'area dell'ospedale attuale e quasi tutti i suoi edifici saranno resi disponibili con il futuro trasferimento; passeranno alcuni anni, è vero, ma già oggi dobbiamo interrogarci sulle destinazioni future di quell'area e di quegli edifici. Sono di proprietà regionale, ma ciò non esime la città da esprimere le proprie indicazioni e dare il proprio contributo al rinnovamento di un comparto in posizione essenziale nel tessuto urbano. *Terzo*: Pordenone dispone di un grande verde pubblico, di cui oggi godono solo pochi cittadini: alcuni vi portano i cani, altri lo percorrono per fare jogging, qualche raro anziano vi passeggia, ma è un luogo scomodo.

Il Parco del Seminario fu concesso in comodato dal Vescovo al Comune nel 2003; nel 2022 scadrà il contratto di comodato. Fino ad oggi su quel verde si sono posate tante speranze e poche risorse, soprattutto poche idee. Vogliamo lasciar cadere nella banale routine un'opportunità tanto importante? Prima di diventare occasionale e deprecato rifugio di migranti irregolari, con inevitabile Tam-Tam mediatico, i parchi di Pordenone erano (e sono) molto più interessanti ed agibili di quelli trevigiani e romani che mi avevano colpito tanti anni fa. Il Parco del Seminario è là, attende idee. *Quarto*: il problema dei problemi, la chiave della trasformazione, a mio modesto avviso, sta nella capacità di connettere Pordenone con il proprio territorio, di superare i limiti dimensionali di una piccola città circondata da grossi paesi; l'una e gli altri gelosissimi della propria autonomia decisionale. Soli allo sbarraglio. Fare massa critica è più che mai essenziale in questi tempi di scarse risorse e rapida ineluttabile trasformazione; non si capisce ancora se evoluzione in meglio o regressione.

La costituzione degli ambiti UMI è un tentativo, molto limitato dalle circostanze politiche ed amministrative ma soprattutto dalle gelosie e dagli individualismi. Tuttavia è il primo passo. Non si penserà di riformare la struttura amministrativa limitandosi ad unificare l'ufficio che invia le cartelle o che elabora le paghe dipendenti. La legge regionale conferisce ai comuni associati ampie possibilità di condivisione, anche delle scelte di lungo periodo, come le norme urbanistiche, la mobilità, i servizi sociali (che già sono in gran parte condivisi). Se le nuove amministrazioni saranno in grado di collaborare, superando le contrapposizioni di lista e le gelosie di campanile, allora la Città avrà un futuro positivo.

Giuseppe Carniello



PENSIONATA IO?



BUSTA ARANCIONE, ti aiutiamo a leggerla e a capire come integrare la tua pensione futura.

E se non l'hai ricevuta, rivolgiti ai nostri specialisti **per costruirti un futuro più sereno.**



www.bccpn.it

Passeggeri con auricolari raccontano i fatti propri inconsapevoli o incuranti del volume delle loro voci

Alessandra Pavan

IN TRENO NARRAZIONI AL CELLULARE

È il giorno dopo la strage di Nizza e sono su un treno Freccia-bianca, uno di quelli in cui una voce cortese preregistrata invita ad abbassare la suoneria dei cellulari. E, in effetti, da quando siamo partiti non si sentono squilli fastidiosi ed ognuno sembra perso dentro i fatti suoi, isolato dal contesto da auricolari di ogni tipo.

Verde smeraldo quelli del passeggero di fronte a me. L'atmosfera è sommessa e tranquilla e mi predispongo a qualche ora di piacevole lettura.

È vero, non si avvertono i cellulari squillare, ma le persone, inconsapevoli del volume delle loro voci, grazie o per colpa degli auricolari, conversano ad alta voce con interlocutori lontani.

Devo sospendere, un po' scocciata, la lettura ed ascoltare le storie di chi è intorno a me.

A questo proposito un team di ricercatori dell'Università di York, in Inghilterra, ha appena concluso una ricerca che rivela un aspetto inedito della questione: in realtà a innervosirci non è né il fatto che il vicino di posto parli con un tono alto, né che racconti storie personali, né che irrompa nella nostra concentrazione.

No. Ci fa infuriare il fatto che possiamo ascoltare soltanto metà della conversazione. Il resto si può tutt'al più dedurlo, immaginarlo.

In questo senso sono stata fortunata, perché i miei compagni di viaggio sono risultati piuttosto espliciti.

Il passeggero dotato di auricolare verde smeraldo deve prenotare un ristorante in serata per una cena con un'amica, non la sua compagna di vita, e cerca a lungo tra amici una osteria tipica in zona Montebelluna di facile accesso e non troppo costosa.



Per fortuna, la ricerca non dura a lungo. Contemporaneamente a lui, la persona seduta alla mia destra, un giovane avvocato che sta andando a Treviso per una festa a sorpresa del suo figlioccio di ritorno dalla Nuova Zelanda, si

confida a lungo con un amico su un'importante decisione presa di recente: dopo anni, almeno cinque, ha lasciato la sua ragazza perché non se l'è sentita di impegnarsi più a fondo in una storia in cui non crede così tanto.

Però si sente svuotato e triste, anche se io, presa dalla vicenda, forse per affinità di genere, mi sento solidale con la ragazza scaricata.

Ma la più loquace è la ragazza sulla mia diagonale.

È giovane ed ha un look finto austero: tailleur pantalone grigio ma con camicia bianca molto scollata: ha lavorato moltissimo la prima ora di viaggio come gli altri, poi, man mano che l'atmosfera *workalcoholic* – di dipendenza ossessiva dal lavoro – della metropoli si allontana, si rilassa e chiama le amiche. Tante.

Deve organizzare il weekend a casa: stasera è stanca e non se la sente di uscire, perciò rimanda al giorno dopo gli incontri, caffè, aperitivo a pranzo e shopping compulsivo nel pomeriggio al centro commerciale.

Un'amica però non risponde e quindi deve chiamarne almeno altre due per sapere dove sia andata a finire.

Tra una telefonata e l'altra, vengo a conoscenza anche dell'itinerario delle vacanze, che si svolgeranno ad agosto in Umbria lungo cascate ed agriturismi, occasione data dal matrimonio in zona di un amico.

Non ha però ancora scelto il vestito. Accidenti.

Scendono tutti a Treviso.

Stavolta è il mio telefono a vibrare e rispondo, spero, sottovoce.

È Marco e mi racconta che il cugino è a Nizza e sta bene, scosso per quello che ha visto la sera prima, sia pure da lontano.

Durante il viaggio avevo quasi dimenticato il Mondo di fuori, persa nei racconti dei mondi particolari dei miei compagni di viaggio, ognuno diverso e perso dietro i fatti suoi.

Racconto a Marco che ho visitato la Fondazione Prada, istituzione dedicata all'arte contemporanea, di cui lui mi aveva parlato con molto entusiasmo, un posto davvero incantevole ed entrambi concordiamo che forse solo la Bellezza salverà il Mondo.

NON PIANIFICABILE

Ogni mattina di questa epoca apertasi con quel lontano 2001 delle Torri Gemelle, passata per Parigi, Bruxelles, Baghdad, Nizza, Monaco, racconta di un percorso diventato sempre più imprevedibile, non pianificabile.

Certo, a ben guardare un percorso esistenziale non è mai programmabile, non lo è mai stato, ma la quotidianità, contrassegnata da riti piccoli e feste grandi, da vacanze, passeggiate e gesti anonimi che si ripetono noiosamente rassicuranti, illude ognuno di noi che si possa dirigere il giorno in qualche modo.

Quest'epoca ha scelto armi che prendono la mira ma di struggono a caso, che progettano una morte random, per colpire ogni conquista di certezza di anime singole raggiunte in un luogo, in un attimo, per uno scarto minimo del binario quando erano insieme.

E forse un giorno questo tempo sarà ricordato, come contraddizione ultima e beffarda, proprio per la sua prosaica fatalistica casualità.

Stefania Savocco

EUROPA SEMPRE PIÙ DISUNITA RILANCIO DI MOTIVAZIONI

Una coesione da rafforzare anche per contrastare gli attacchi del sedicente Stato Islamico, o di chi da esso trae ispirazione

Europa teatro di fatti sconvolgenti in questo inizio estate: dall'esito del referendum britannico, ai folli attentati in Francia e Germania e anche l'assurdo e drammatico incidente ferroviario accaduto in Puglia. Un evento, quest'ultimo, causato da un'inspiegabile sequenza di errori umani, da un sistema di segnalazione arretrato e anacronistico in un'epoca di così grande evoluzione tecnologica e non ultimo dall'inefficienza nel non mettere a frutto lo stanziamento di fondi europei destinati al raddoppio del binario sulla tratta interessata dal tragico scontro.

L'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea può, a cose fatte ormai, essere colta, piuttosto che con amarezza e delusione fine a se stesse, come il monito e l'occasione per un rilancio delle ragioni e delle motivazioni per le quali, a suo tempo, l'Unione Europea è nata: la pace, l'unità e la prosperità. Valori da perseguire a partire dalla condivisione delle proprie radici e dallo sviluppo di un'identità comune, seppur nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità di ciascun popolo, di ogni Paese.

Motivi che oggi occorre siano recuperati e rianimati. L'attuazione concreta del progetto europeo non può essere costituita prevalentemente da regole, vincoli e regolamenti economici. Ciò evidentemente non basta a rendere le nazioni del continente più vicine tra loro. Bisognerebbe, invece, ci fosse maggiore disponibilità a concordare politiche e strategie di più ampio respiro. In questo, certo, aiuterebbe



una leadership carismatica, super partes, in cui tutti i cittadini europei potessero riconoscersi e riporre la loro fiducia, sicuri che né il bene comune, né quello del proprio Paese, verrebbero trascurati. Condizione, quest'ultima, che favorirebbe pure il diffondersi del senso di appartenenza ad un'unica comunità. In materia di promozione della cittadinanza europea c'è, infatti, ancora parecchia strada da percorrere. Basti pensare, solo per fare un esempio, che tutti noi, condizionati dai nostri media nazionali, seguiamo le elezioni americane molto più da vicino di quanto facciamo con quelle di gran parte delle nazioni europee.

Una coesione da rafforzare anche per contrastare gli attacchi del sedicente Stato Islamico, o di chi, come nel caso di Nizza, da esso trae ispirazione. Non si tratta, difatti, di una guerra tradizionale, né di una guerra di religione, ma del tentativo di disgregare la società europea. Una delle più libere e prospere del pianeta. Il nostro panico è il loro obiettivo, la nostra discordia è la loro vittoria.

Occorre, allora, rimanere uniti e lanciare insieme una controffensiva culturale. La narrazione della storia oggi sembra lasciata ai carnefici, che così riescono a conquistare nuovi adepti, infiammando soggetti frustrati e menti deboli, e a trasformare uomini in massacratori. Ma la vita e la democrazia, pur nei suoi percorsi incompiuti, sono più affascinanti della morte; bisogna essere uniti anche nel saperlo raccontare.

Michela Favretto

1965



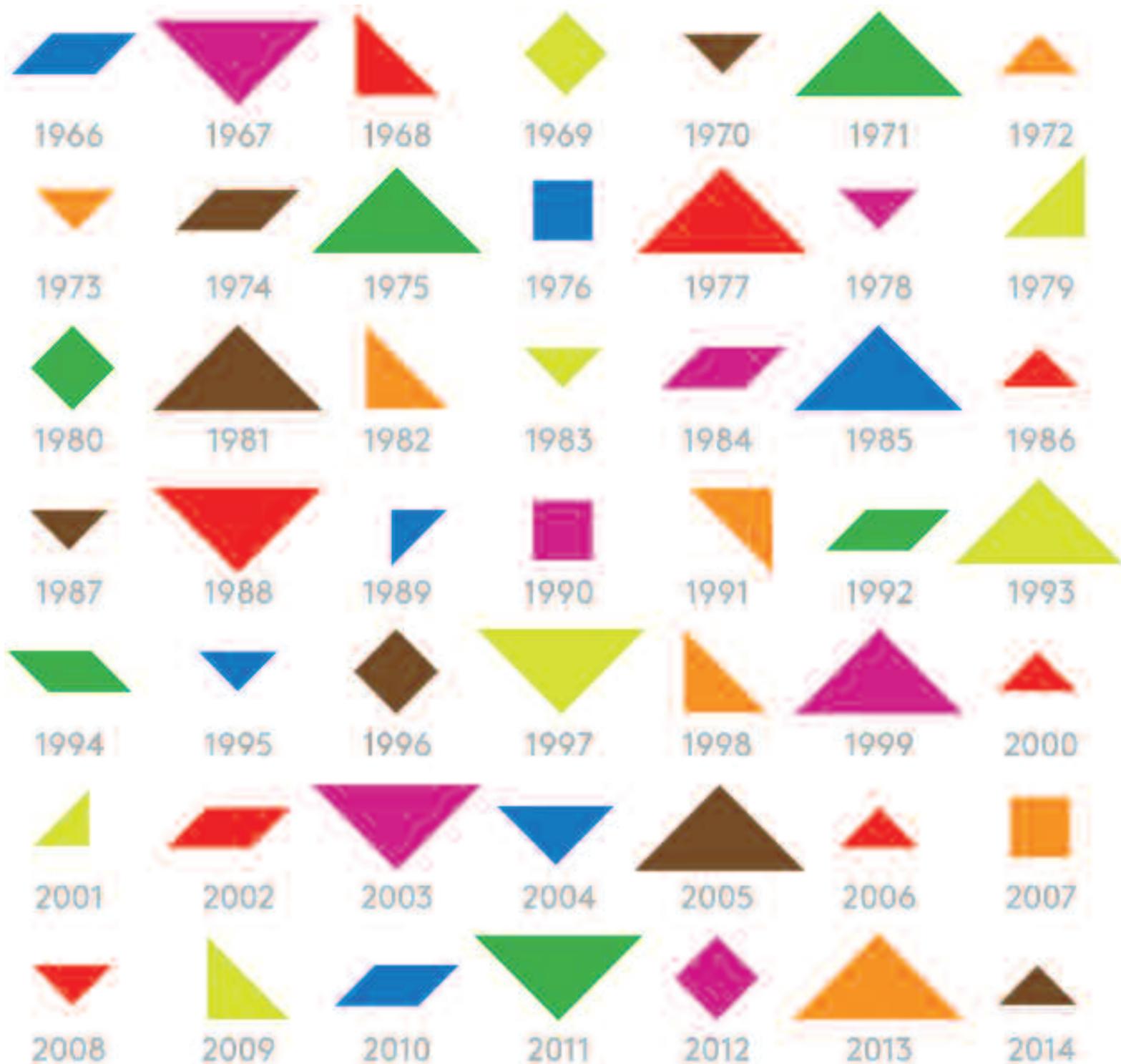
2015

STORIA DI PERSONE

50 ANNI DELLA CASA ZANUSSI A PORDENONE

STORIA DI IDEE

a cura di Luciano Padovese e Giuseppe Ragogna



in vendita

● anche questo un modo
per sostenere le nostre attività

Storia di persone, storia di idee
50 anni della Casa Zanussi a Pordenone

Libro acquistabile presso la Segreteria del Centro
0434 365387 / info@centroculturapordenone.it



FOTO COLLEZIONE ARGENTIN

PROGETTO SEGNI DELLA MEMORIA E SOSTEGNO AGROALIMENTARE

Nuovo Bando di Fondazione CRUP per cofinanziare il ripristino di testimonianze della prima guerra mondiale. E la continuità di impegno per ricerca in un settore strategico per il futuro



I SEGNI DELLA MEMORIA NUOVO BANDO

Entro il 31 agosto
Sostegno a progetti
di ripristino segni
della Grande Guerra

Tra le numerose iniziative nel centenario della Prima Guerra mondiale, volte a ricordare quella tragedia, la Fondazione Crup lancia il bando "I Segni della memoria" con l'obiettivo di ripristinare l'alto valore simbolico dei luoghi e dei segni posti a memoria della Grande Guerra.

L'attivazione del Bando è l'eloquente risultato di una forte sinergia condivisa con realtà, istituzioni ed associazioni che, radicate nel territorio, assumono una valenza ed una risonanza nazionali. Prefetture e province di Udine e Pordenone, Università di Udine, Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio FVG, Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani, Deputazione di Storia Patria per il Friuli con la collaborazione delle associazioni combattentistiche, delle forze armate e delle associazioni di volontariato, si sono fatte carico della costruzione di un progetto per il recupero dei Monumenti dedicati ai caduti della Grande Guerra, e hanno individuato una nuova modalità per riconsegnare dignità ai luoghi simbolo della nostra gente.

Con un plafond di 200.000 Euro, il bando intende co-finanziare iniziative mirate a favorire la tutela e la valorizzazione di quei monumenti, presenti sul territorio delle provincie di Udine e Pordenone, che rappresentano un'importante testimonianza di appartenenza e di memoria per le comunità locali e un forte simbolo civico e identitario. Attraverso questo strumento sarà resa possibile la riqualificazione del contesto urbano in cui è inserito il monumento, anche in coincidenza con le iniziative in corso di svolgimento per la celebrazione del centenario della Grande Guerra.

«Dopo aver emanato nel 2014 e nel 2015 un bando per incentivare i restauri relativi ai beni storico-artistici distribuiti nelle provincie di Udine e Pordenone - ha osservato il Presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini - d'intesa con diverse realtà locali e nazionali, rafforziamo il nostro forte e convinto impegno nella salvaguardia e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale facendoci interpreti della diffusa esigenza di restituire significato e decoro ai Monumenti ai Caduti della Prima Guerra Mondiale attraverso questo bando a tema, finalizzato a lasciare un segno concreto nella consacrazione della nostra memoria».

La domanda andrà presentata compilando l'apposito modulo



ROL (Richieste On Line), pubblicato sul sito internet della Fondazione www.fondazione-crup.it/DomandediContributo/Bandionline/BandoISegni dellaMemoria.

Per l'ammissibilità della richiesta è necessario trasmettere on line la domanda con i relativi allegati **entro e non oltre il 31 agosto 2016**. Nei successivi 5 giorni dovrà pervenire alla Fondazione la relativa copia cartacea.

AGROALIMENTARE SETTORE STRATEGICO

Continua l'impegno mirato di Fondazione CRUP nell'importante pool del Progetto Ager

Dal 2008, AGER Agroalimentare e Ricerca, rappresenta la prima esperienza italiana che vede un gruppo di Fondazioni di origine bancaria unite per promuovere e sostenere progetti di ricerca inno-

vativi per consolidare la leadership dei prodotti made in Italy, garantire ai consumatori cibi di alta qualità, coniugare rese elevate con la sostenibilità ambientale delle filiere agricole.

Con la prima edizione, conclusa nel 2015, le ricerche hanno riguardato i cereali, l'ortofrutta, la vitivinicoltura, la zootecnia.

L'ampia ricaduta dei risultati delle attività è garantita dalla distribuzione geografica delle Fondazioni aderenti ad Ager, che coinvolge una

grande parte del territorio nazionale e che sono: Fondazione Cariplo (capofila), Fondazione di Padova e Rovigo, Fondazione di Cuneo, Fondazione di Modena, Fondazione di Parma, Fondazione di Udine e Pordenone, Fondazione di Teramo, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione di Bolzano e Fondazione con il Sud.

Per la seconda edizione sono 5 i progetti selezionati, che riceveranno finanziamenti per 4 milioni di euro per la ricerca scientifica in due settori davvero strategici dell'agroalimentare italiano: olivicoltura e acquacoltura. I progetti sono stati selezionati da 20 esperti internazionali di settore che hanno esaminato i 63 progetti ammessi a valutazione - 38 per l'olivicoltura e 25 per l'acquacoltura - redigendo la graduatoria di merito.

Elevata la qualità scientifica delle proposte, che coinvolgono 39 enti di ricerca distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Per l'olivicoltura sono 3 le proposte selezionate con un finanziamento di 2,5 milioni di euro e saranno rivolte alla valorizzazione dell'intera filiera dell'olio extra vergine di oliva.

In particolare le ricerche si concentreranno sui seguenti temi: la valorizzazione dell'olio DOP grazie a una classificazione basata sulle proprietà chimiche dei singoli oli; la promozione del prodotto attraverso mirate attività di marketing per diffondere la cultura dell'olio; il rafforzamento della competitività con l'introduzione di innovazioni tecnologiche nella spremitura, nel packaging e nelle metodologie di analisi; infine la valorizzazione dei sottoprodotti della lavorazione da cui estrarre composti utili in campo nutraceutico o da destinare all'industria cosmetica e farmaceutica.

Per l'acquacoltura verranno finanziati 2 progetti per 1,5 milioni di euro, che punteranno sul miglioramento della produzione di trota iridea, spigola e orata attraverso nuove strategie alimentari.

In particolare l'attenzione sarà rivolta alla riduzione di farine e oli di pesce oggi comunemente utilizzati come mangimi, ma sempre meno disponibili a causa dell'elevata richiesta e con costi in continuo aumento.

Saranno oggetto di studio nuove diete con fonti proteiche di origine vegetale, a base di insetti, crostacei, microalghe e scarti della macellazione degli avicoli.

I progetti presentati prevedono anche la definizione di nuove linee guida per un'acquacoltura sempre più sostenibile.

Sempre per questa seconda edizione è prevista inoltre l'uscita di altri due bandi entro il 2016 con un budget di 2,5 milioni di euro, destinati a sostenere l'agricoltura di montagna e i prodotti caseari.

L'inizio delle attività di ricerca è previsto a partire dall'autunno 2016.

L'elenco dei progetti finanziati e ulteriori informazioni di dettaglio sono reperibili sul sito www.progettoager.it



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it - e-mail info@fondazionecrup.it

informa

DOVE VA LA PSICOANALISI?

LE PAROLE CHE CURANO LA MENTE

AFFASCINATI DAL CERVELLO / 9

PORDENONE OTTOBRE 2016



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2016 ORE 15.30-17.30

DOVE VA LA PSICOANALISI?

Riferimenti teorici e metodi di cura

GIUSEPPE CIVITARESE psichiatra, psicoanalista membro della Società Psicoanalitica Italiana (SPI), direttore della Rivista di psicoanalisi

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2016 ORE 15.30-17.30

PASSIONI E LEGAMI

La psicoanalisi in ascolto dell'amore

SIMONETTA DIENA psichiatra, psicoanalista, membro ordinario con funzione di training della SPI

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2016 ORE 15.30-17.30

OGNI ANGELO È TREMENDO

Percorsi per intercettare traumi ossessioni violenze

MAURO MANICA psichiatra e psicoanalista, già responsabile del Servizio Ambulatoriale del Dipartimento di Salute Mentale di Novara, membro della SPI

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2016 ORE 15.30-17.30

LA DINAMICA DELLE RELAZIONI

Per una formazione continua degli operatori nei servizi pubblici

GIOVANNI CUTOLO psichiatra e psicoterapeuta, già primario Dipartimento Salute Mentale di Grosseto e docente di Psicoterapia, Istituto di Psicologia Clinica, Università di Siena

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2016 ORE 17.30-19.30

SIGMUND FREUD. ORIGINI E ATTUALITÀ DELLA PSICOANALISI

Proiezione del documentario scritto e diretto da **ALESSANDRA BALLONI**, psicologa, psicoterapeuta, psicoanalista della SPI. Dibattito con l'autrice.

SABATO 29 OTTOBRE 2016 ORE 10.00-13.00

LA SPETTACOLARIZZAZIONE DEL CASO PSICHIATRICO

Workshop conclusivo con **ALESSANDRO MEZZENA LONA** giornalista, responsabile delle pagine culturali de *Il Piccolo*, Trieste. Introduce **PAOLA DALLE MOLLE** giornalista.

LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È GRATUITA E APERTA A TUTTI

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati entro il 3 ottobre 2016 alla Segreteria IRSE 0434 365326 irse@centroculturapordenone.it

**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Ordine dei Giornalisti: per accrediti seguiranno info.

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario dell'anno accademico 2016-2017 dell'Università della Terza Età di Pordenone.



in collaborazione con



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

PAULETTO: CRITICA D'ARTE COME VERA PASSIONE CIVILE

Una lettura trasversale del volume "Nello specchio dell'arte. Da Venezia a Trieste cinquant'anni di attenzione alla cultura figurativa dall'osservatorio di via Concordia 7 a Pordenone"



Percorsi natura e arte
L'arte di scrivere d'arte



Curiosi del territorio 2016
Nuovo Anno dell'Ute



Giovani creativi
Non solo Erasmus

Conosco Giancarlo Pauletto dai tempi del liceo, a Portogruaro: io ero uno studente non certo in linea con le esigenze sacrosante della scuola e lui era un giovane e brillante insegnante di letteratura italiana e di storia dell'arte. Eravamo poco dopo il '68 (un ciclico ricambio al potere fatto passare per altro, con i soliti illusi e i soliti furbi: viene da sorridere a vedere quanto questi ultimi oggi siano a loro volta così attaccati al potere) e anche la scuola era stata investita da una ventata di rinnovamento, di quelle che scompaginano i libri di testo e mandano all'aria tante e all'apparenza ben strutturate conoscenze. Fu dunque molto interessante per me, che purtroppo odiavo mandare a memoria le consuete formulette, avere l'occasione, per circa un anno, di ascoltare le lezioni di un insegnante capace e indubbiamente appassionato che ci dimostrava quanto i recinti tra le diverse discipline umanistiche fossero degli artifici e che invece gli spazi del sapere fossero molto più ampi e vasti: forse non si abusava ancora della parola interdisciplinarietà, ma di fatto l'insegnamento di Giancarlo Pauletto mi sembrò allora davvero interdisciplinare e fu come si fosse aperta una finestra in un locale tenuto chiuso da fin troppo tempo.

Qualche anno più avanti, dopo aver frequentato l'università, facoltà di lettere, indirizzo storico artistico, fu inevitabile per me incontrare di nuovo Pauletto, ma questa volta nel ruolo di critico d'arte e di responsabile delle mostre che comunque già dalla metà degli anni '60 si tenevano alla Galleria Sagittaria, cioè alla Casa dello Studente. Ricordo ancora come se fosse ieri una serata in cui Gillo Dorfles e Umbrò Apollonio, mio professore all'università, erano convenuti in quel di Pordenone a presentare un'esposizione d'arte contemporanea e ad un certo punto uno del pubblico, tipo ironico e sornione, chiese di brutto agli illustri critici: «Ma come farò a spiegare a mia moglie che sono andato a vedere un taglio su una tela? Mi potete aiutare?». Al tempo stesso divertito e sconcertato capii in quell'attimo che un ben difficile compito, e per certi versi entusiasmante come tutte le battaglie per una giusta causa, ricadeva sulle spalle di chi aveva il compito di gestire l'attività espositiva di quello spazio culturale di riferimento in una città di provincia magari vivacissima in molti campi, ma pure con qualche lacuna da colmare. Si dice comunemente che un insegnante rimane sempre un insegnante, anche quando non frequenta più le aule scolastiche e questo, per certi versi, è vero anche nel caso di Pauletto il quale ha sempre voluto mantenere la critica d'arte su un piano elevato della scrittura e però al tempo stesso ben lontana dagli impaludamenti del critichese, lingua incomprensibile per i comuni mortali. Personalmente non credo che l'arte abbia una preminente funzione didascalica (altrimenti si trasformerebbe in addomesticata retorica) e però resto convinto che debba esserci anche un approccio didattico ed educativo all'arte, approccio che, se pure non potrà affrontare certi meandri della complessità, di certo potrà evitare le eccessive semplificazioni e avvicinare un pubblico sempre più vasto. Giancarlo Pauletto da sempre e prima di tanti altri si è mosso su questa strada, animato da propositi non solo culturali ma politici in senso alto, cioè attenti alla costruzione consapevole della polis, alla formazione reale dei cittadini.

Per averne la prova provata basterà leggere uno qualsiasi dei quattrocento suoi articoli ora raccolti sotto il titolo *Nello specchio dell'arte. Da Venezia a Trieste cinquant'anni di attenzione alla cultura figurativa dall'osservatorio di via Concordia 7 a Pordenone*. Articoli pubblicati ne Il Momento o in Sagittaria e che danno anche conto di cinque decenni di curatela e di gran parte delle oltre quattrocento mostre organizzate dalla Galleria Sagittaria: infatti, per davvero, se c'è nella nostra regione un critico che ha potuto concretizzare la sua visione dell'arte tramite una sistematica attività espositiva questi è Giancarlo Pauletto. Una responsabilità la sua messa al servizio di una programmatica ricognizione della storia e dell'attualità artistica del territorio, nella convinzione per gran parte condivisibile che la nostra regione non abbia nulla da invidiare alle altre e non debba dunque soffrire di complessi di inferiorità. Da Alviani a Zigaina, da Ciussi a Zavagno decine e decine di artisti hanno trovato nelle pagine sempre limpide di Pauletto il giusto inquadramento del loro lavoro considerato in un vasto e articolato contesto interpretativo. Il suo lettore ideale è sempre stato un cittadino, e non solo un individuo, che vuol conoscere: e questo è un riferimento tutt'ora importante, che non dovrebbe essere eluso.

Angelo Bertani



VIZI ANTICHI E NUOVI

Venticinquesima serie dei Martedì a dibattito di Presenza e cultura

Dopo il vivo riscontro della precedente serie di Martedì a dibattito dedicata a "I Vizi capitali oggi", abbiamo programmato un seguito per comprendere, nella nostra riflessione e proposta, un elenco di altri otto mali morali che, aggiunti a quelli già considerati, caratterizzano la temperie morale della nostra società.

Dedicheremo, quindi, il nostro impegno ad analizzare altri vizi, antichi e nuovi, per svelarne complessità e sfumature che spesso sfuggono alla considerazione di tantissime persone, anche se magari in qualche misura possono esserne vittime.

Ma il nostro intendimento non è quello di fermarci alla analisi del negativo, benché si tratti di passaggio necessario. Più importante e interessante per noi è comunque cercare di orientare agli antidoti dei vizi che analizzeremo; indicazioni positive, offerte anche al dibattito valutativo di tutti quanti vorranno partecipare agli incontri.

È così che è stato sempre nei nostri "Martedì a dibattito" di Presenza e Cultura, (di cui questa è la venticinquesima serie) con una vivacità che può costituire valore aggiunto molto consistente alle relazioni di apertura delle varie serate.

Questo il programma dettagliato degli incontri mensili, tutti guidati, come consuetudine, da don Luciano Padovese, teologo morale.

Martedì 4 ottobre 2016, "Violezza e crudeltà. Dall'accanimento reciproco all'antidoto della misericordia", con l'intervento anche di Ovidio Poletto, vescovo emerito di Concordia Pordenone; Martedì 8 novembre 2016, "Tristezza e avvilitamento. Dalla noia di vivere alla scoperta della vitalità", con don Luciano Padovese; Martedì 6 dicembre 2016, "Odio e vendetta. Dal tormento dell'inimicizia alla pacificazione del perdono", con don Padovese; Martedì 10 gennaio 2017, "Corruzione e ingiustizia. Dall'inganno dell'imbroglione alla trasparenza dell'onestà", con l'intervento di don Pierluigi Di Piazza, del Centro di Accoglienza Ernesto Balducci di Zugliano; Martedì 7 febbraio 2017, "Lussuria e volgarità. Dalla svalutazione della sessualità alla gioia e al piacere dell'amore", con don Luciano Padovese; Martedì 7 marzo 2017, "Narcisismo e individualismo. Dalla aridità della chiusura in sé alla fecondità dell'apertura al dono", con l'intervento del teologo don Chino Biscontin; Martedì 4 aprile 2017, "Falsità e ipocrisia. Dalla ingannevole doppiezza alla soddisfazione della verità", con don Luciano Padovese; Martedì 2 maggio 2017, "Incoerenza e tradimento. Dall'incostanza e infedeltà al coraggio di ripresa e ritorno", con don Luciano Padovese. Tutti gli appuntamenti con inizio alle ore 20.45 nell'Auditorium della Casa dello Studente Zanussi di Via Concordia 7 a Pordenone.

TRA FIGURATIVO E ASTRATTO

NOVE ARTISTI DELLA
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
CIOL COSARINI JEIČIČ
MRAKIC POZZATI ROCCAGLI
SPACAL VARISCO VERONESI

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI PORDENONE
BANCA POPOLARE FRIULADRIA
FONDAZIONE CRUP
ELECTROLUX



In copertina: Luigi Veronesi, 'Sagittaria', 1970/76, mm. 425x285

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 28 MAGGIO
AL 18 SETTEMBRE 2016



cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it
Tel. 0434.553205



DOLOMITI FRIULANE NATURA E GUSTI SAN VITO E PRODOLONE MUSICA E AMALTEO

Conclusa la seconda parte delle serie 2016 di "Percorsi ed esperienze nel territorio" proposti dal Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Nei borghi e orti da Frisanco a Fanna, a Barcis e San Vito al Tagliamento, scoprendo l'Amalteo



FRISANCO > Tra agane e gusti delle Dolomiti Friulane con il direttore Graziano Danelin



BARCIS La vecchia strada e **ANDREIS** > Intermezzo poetico con il Circolo Menocchio



SAN VITO AL TAGLIAMENTO E PRODOLONE > Alla scoperta dell'Amalteo e nel nuovo Museo con il critico Angelo Bertani



SAN VITO AL TAGLIAMENTO > Intermezzo musicale al Duomo con Elisabeth Zawadke, e prodotti tipici in trattoria



Incontri di **Presenza e Cultura** 2016 | 2017

VIZI ANTICHI E NUOVI

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 25

martedì \ ore 20.45

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

MINIATURATA DA "LA CITÉ DE DIEU" - 1470/1480 - KONINKLIJKE BIBLIOTHEEK - UVA

Martedì 4 ottobre 2016

Violenza e crudeltà. Dall'accanimento reciproco all'antidoto della misericordia

Ovidio Poletto vescovo

Martedì 7 febbraio 2017

Lussuria e volgarità.

Dalla svalutazione alla gioia dell'amore

Luciano Padovese

Martedì 8 novembre 2016

Tristezza e avvillimento. Dalla noia di vivere alla scoperta della vitalità

Luciano Padovese

Martedì 7 marzo 2017

Narcisismo e individualismo.

Dalla aridità alla fecondità dell'apertura

Chino Biscontin

Martedì 6 dicembre 2016

Odio e vendetta. Dal tormento dell'inimicizia alla pacificazione del perdono

Luciano Padovese

Martedì 4 aprile 2017

Falsità e ipocrisia. Dalla ingannevole doppiezza alla soddisfazione della verità

Luciano Padovese

Martedì 10 gennaio 2017

Corruzione e ingiustizia. Dall'inganno dell'imbroglione alla trasparenza dell'onestà

Pierluigi Di Piazza

Martedì 2 maggio 2017

Incoerenza e tradimento. Dall'incostanza e infedeltà al coraggio di ripresa e ritorno

Luciano Padovese

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / www.centroculturapordenone.it / pec@centroculturapordenone.it



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Comune di Pordenone



BCC
Pordenonese



CONVEGNO L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE DECIMA EDIZIONE A PORDENONELEGGE

Le giornate del festival pordenonese occasione speciale per incontri con autori e per creare, anche tra le associazioni culturali, un luogo in cui confrontarsi con i mutamenti sulla linea dell'innovazione. Contributi anche da Casa Zanussi

FARE CULTURA NEL CAMBIAMENTO

Le migliaia di persone che arriveranno a Pordenone per le intense giornate di Pordenonelegge, troveranno una città in pieno fermento. Per i tantissimi incontri con gli autori che per alcuni giorni porteranno in ogni angolo cittadino quanto di meglio si è pensato e scritto nel panorama italiano e non solo e anche proposte e progetti che tante attivissime associazioni pordenonesi producono con vivacità di idee, durante tutto l'anno. Un po' uno specchio di un ambiente che sa confrontarsi con i mutamenti, e li sta interpretando, sulla linea dell'innovazione. Cominciando da nuove priorità, nuove forme di accoglienza e di esigenze primarie. Altrimenti il nostro "fare cultura" sarà un passatempo per chi potrà permetterselo, ma non produrrà cambiamento.

Con il mese di settembre, anche Casa Zanussi offre alla città la sua nuova stagione di iniziative che amplierà ulteriormente le occasioni di chi parteciperà alla settimana del libro. Innanzitutto, ospite dell'Istituto Regionale di Studi Europei e della Regione, un

folto gruppo di giovani operatori turistico-commerciali espressione delle nuove istanze di sedici paesi. Ma anche il contatto nella Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali con le opere di nove storici artisti dalla forte e originale personalità, dalla collezione di Fondazione Concordia Sette. Una speciale attenzione merita il convegno "L'arte di scrivere d'arte" che Fulvio Dell'Agnese, studioso dell'antico e del nuovo, con la profondità e originalità che lo caratterizzano, propone per la decima edizione sui significati dei linguaggi dell'arte che rendono unico il territorio italiano, con la partecipazione del compositore Claudio Ambrosini e dello storico dell'arte Giovanni Bianchi.

Maria Francesca Vassallo

COME UNO STORMO DI PAROLE

Dal 2007 la serie di convegni *L'Arte di Scrivere d'Arte* si è sempre giocata sui linguaggi che tentano di varcare la "frontiera della scrittura", di muoversi in aree di confine – incerto – tra differenti espressioni e discipline.

Lo ha fatto senza troppo badare ai cosiddetti generi letterari, esplorando con eguale convinzione la prosa della critica d'arte – di epigrafica didascalia sulle pareti di un museo –, la costruzione giallistica – capace, se colta come quella di Hans Tuzzi, di innervare un racconto poliziesco di finezze ermeneutiche tutt'altro che comuni negli studi di settore – e la poesia: non affermava d'altronde Paul Celan che "l'Arte non sarebbe che il cammino che la Poesia è tenuta a percorrere, niente di meno e niente di più"?

Ed ha cercato di mantenere viva l'attenzione, oltre che alle parole, ad altre forme di interpretazione e rivisitazione dell'opera d'arte, a partire dal cinema, a costo di appellarsi – con presunzione – al credito concesso da Seamus Heaney alle divagazioni di metodo: ovvero alla fiducia "che un percorso critico affidabile possa essere tracciato seguendo una sorta di sesto senso poetico".

Tali coordinate accolgono pienamente anche gli ospiti di questo decimo appuntamento (**Sabato 17 settembre 2016 ore 10.00 Auditorium Casa Zanussi Via Concordia 7**): **Giovanni Bianchi**, do-

cente di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Padova, è chiamato per esempio a condividere i suoi sentieri – anzi, canali – di indagine sulla grande editoria d'arte nata nel contesto della prestigiosa collezione di pittura di Carlo Cardazzo e tra le mura di una galleria d'avanguardia veneziana quale il Cavallino; in quegli spazi e in quei libri, nell'arco di 70 anni si sono incontrate la poesia di Eluard e Cocteau, i testi critici di Umro Apollonio e G.C. Argan, di Alfonso Gatto e di Moravia, pittura e video arte, i mondi di Giorgio De Chirico e Emilio Vedova, di Mirò e di Fontana, Strawinsky e la musica sperimentale.

Ambito, quest'ultimo, del prestigioso itinerario artistico del compositore **Claudio Ambrosini**, che ulteriormente dimostra la possibile ampiezza di campo nella riscrittura dell'opera d'arte – della dimensione musicale si era parlato dieci anni fa, all'apertura di questo percorso, con Sandro Cappelletto, e vi si ritorna quasi a chiudere un ciclo –.

Nelle sue partiture Ambrosini ha sovente incrociato i passi della grande letteratura: le parole di Zanzotto, Meneghello o Bonne-

foy sono divenute compagne di strada nella costruzione dei suoni, nel loro farsi "lingua"; non universi da descrivere ma tracce da registrare o da perdere, come nel caso dei graffiti sul muro di un antico edificio – brandelli di solitaria disperazione di una *Dona donada* – nei *Canti dal Lazareto Vecio*. E lo stesso accade per il segno e il colore dei grandi pittori, da Vedova a Caravaggio, del quale nel 2015 Claudio ha messo sullo spartito gli ultimi momenti di vita. Morte di Caravaggio. Copia dal vero per fagotto e orchestra è costruita con la medesima sensibilità all'immagine che lo animava ai tempi dei suoi videotape sperimentali degli anni Settanta. In uno di essi la musica, visivamente prodotta dal trascorrere delle dita sulla tastiera, pareva riscrivere gli spazi e restituire la durata del volo di passerii e gabbiani, sospesi dalla registrazione fotografica sui tetti di Venezia. Alla luce delle partiture poi composte da Ambrosini e del contesto della sua odierna visita in terraferma, potremmo dire, ancora una volta con Heaney, che quelle ali "scattarono alte nel blu come uno stormo di parole".

Fulvio Dell'Agnese



Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia





Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA
OTTAVA EDIZIONE

Vesna Benedetič | Maja Kastelic | Silvan Omerzu | Laura Pizzato
Peter Škerl | Damijan Stepančič | Hana Stupica | Marlenka Stupica

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE 24 settembre - 13 novembre 2016



INGRESSO LIBERO
www.centroculturapordenone.it

orario: Martedì > Domenica 16.00 - 19.00
cicp@centroculturapordenone.it

Chiuso martedì 1° novembre
facebook.com/centroculturapordenone.it

tel. 0434 553205
youtube.com/CulturaPn

UNA PORDENONE INTERNAZIONALE CON CURIOSI DEL TERRITORIO 2016

Da 16 Paesi giovani operatori turistico culturali e di scambi commerciali allo stage dell'IRSE. Dai 22 ai 35 anni, plurilingue. Tre settimane per confronto di competenze e motivazioni

BREVI CV: CHI SONO E DA DOVE VENGONO

ARMENIA Maria Karapetyan di Yerevan. [28 anni] Laurea in Linguistica e Comunicazione Interculturale, Master in Studi Europei e Cooperazione Internazionale, Università Statale Linguistica Yerevan. Coordinatrice "Progetti On The Net" e direttore Center for Conflict Transformation. Armeno, Inglese, Russo e Italiano. **BIELORUSSIA** Nastassia Hatsila di Minsk. [22 anni] Corso di Laurea in Relazioni Internazionali e Turismo, Università Statale di Bielorussia. Interprete e assistente presso agenzia di viaggi "Lime Express" di Minsk. Interprete e assistente padiglione Belarus a Expo 2015. Bielorusso, Russo, Inglese, Spagnolo e Italiano. **ANTON Paliashchuk** di Minsk. [22 anni] Corso di Laurea in Economia e Relazioni Internazionali, Università Statale di Bielorussia. Operatore IT "Tektus Media Srl" di Minsk. Bielorusso, Russo, Inglese e Italiano. Sviatlana Savastsiuk di Minsk. [23 anni] Corso di Laurea in Economia, Facoltà Relazioni Internazionali, Università Statale di Bielorussia. Software Tester, controllo qualità applicazioni web. Bielorusso, Russo, Inglese, Spagnolo e Italiano. **CROAZIA** Petra Kovarbašić di Zagabria [23 anni] Corso di Laurea in Economia e Turismo, Università di Zagabria. Croato, Inglese, Italiano, Spagnolo e Tedesco. **DANIMARCA** Siri Rønne Christiansen di Copenaghen. [28 anni] Corso di Laurea in Lingua e Cultura Italiana,

Facoltà di Italianistica, Università di Copenaghen. Giornalista. Ha fondato e gestisce la libreria "ItaloLibri". Danese, Inglese, Spagnolo e Italiano. **FINLANDIA** Kaarina Sorvali di Helsinki [28 anni] Laurea Magistrale in Filologia Italiana e Letteratura Russa, Università di Helsinki. Insegnante di Italiano, traduttrice e sottotitolatrice di film. Finlandese, Francese, Inglese, Russo, Svedese e Italiano. **GERMANIA** Jana Podobnik di Hamburg. [23 anni] Corso di Laurea in Filologia Romanza, Università di Halle-Wittenberg. Esperienze di lavori estivi nella ristorazione e tirocini teatrali. Tedesco, Francese, Inglese, Spagnolo e Italiano. **Ksenia Reyn** di Oktjabrskij (Russia). [23 anni] Corso di Laurea in Romanistica, Università di Amburgo. Esperienze di lavori estivi nella ristorazione e scambi internazionali. Tedesco, Francese, Inglese, Russo e Italiano. **Marthe Schmidt-Ott** di Halle. [24 anni] Corso di Laurea in Italianistica, Università di Halle-Wittenberg. Esperienze professionali nel campo infermieristico e di volontariato ecologico. Tedesco, Inglese, Francese e Italiano. **MONTENEGRO** Nevena Vuković di Pljevlja [26 anni] Laurea in Storia della Letteratura Italiana, Università di Nikšić. Responsabile marketing di import ed export per Alika Cosmetics e direttrice di un punto vendita. Serbo, Inglese, Russo, Spagnolo e Italiano. **POLONIA** Karolina Lewandowska di Varsavia [27 anni] Laurea Magistrale in Filologia Moderna, Università di Varsavia. Coordinatrice di gruppi italiani Agenzia "Anpa Travel". **Edyta**

Przydryga di Szamocin. [27 anni] Laurea Magistrale in Protezione dei beni culturali, Università Copernicus di Torun. Esperienze lavorative come restauratrice. Polacco, Inglese, Spagnolo e Italiano. **Aleksandra Sowińska di Lodz**. [28 anni] Laurea Magistrale in Sociologia e in Lingua e Letteratura Italiana, Facoltà di Lingue, Università di Lodz. Interprete e insegnante di italiano. Autrice del blog "studiaparlaama". Polacco, Francese, Inglese e Italiano. **PORTOGALLO** Sara Rebelo di Lisbona. [28 anni] Laurea in Business Administration, Università di Lisbona. Attualmente responsabile marketing e comunicazione Agenzia "Umbiggo Travel" e "Sacro Viagens". Esperienze in "TGS Global", network internazionale di comunicazione aziendale. Portoghese, Spagnolo, Inglese e Italiano. **REPUBBLICA CECA** Barbora Jeslinková di Praga. [30 anni] Master in Gestione Agricola, Università di Praga. Esperienze lavorative in "Atalian Global Service", società di Servizi. Ceco, Inglese e Italiano. **ROMANIA** Ignat Doina di Bucarest. [29 anni] Laurea in Lingue Francese e Italiano, Università di Constanta. Insegnante con specializzazione in PNL-Programmazione Neuro Linguistica. Rumeno, Francese, Inglese, Portoghese, Spagnolo, Tedesco e Italiano. **RUSSIA** Iuliia Kondrateva di Murom. [25 anni] Laurea in Economia e Marketing turistico, Herzen State University San Pietroburgo. Master in Economia del Turismo, Università di Bologna. Esperienze lavorative nel settore alberghiero in Russia, USA e



C'era ancora il Muro di Berlino quando iniziò la serie degli stage formativi internazionali dell'IRSE a Pordenone, quest'anno alla trentesima edizione. Sono in 27 i "Curiosi del Territorio 2016", da 16 Paesi: giovani laureati/laureandi, 22-35 anni, tutti con una buona conoscenza dell'italiano, oltre ad almeno altre due lingue. Molti già con esperienze di lavoro nell'ambito degli scambi commerciali con l'Italia o come interpreti e guide turistiche.

Ma non conoscono il Friuli Venezia Giulia. Faranno base a Pordenone al centro culturale Casa Zanussi per tre settimane di settembre.

Attraverso itinerari e incontri-dibattito con studiosi li faremo curiosare tra bellezze naturali, tracce significative di storia e arte, peculiarità e ricchezze enogastronomiche del nostro territorio.

Non potremo, né vogliamo, eludere dei momenti aperti di riflessione e confronto su tematiche di terribile attualità, ma cercheremo di far emergere - dalle loro stesse esperienze - l'impegno in una quotidianità con motivazioni positive. Nella ricerca di senso verranno senz'altro in aiuto anche alcuni preziosi appuntamenti con gli autori invitati a pordenonelegge.

Cercheremo di far loro cogliere anche la vivacità del tessuto economico e sociale, in una fase complessa ma, a maggior ragione, interessante per nuova spinta all'innovazione e all'inclusione; per benessere e qualità della vita condivisi.

Avranno modo di misurarsi anche in brevi esperienze di lavoro in alcune realtà del territorio, che hanno saputo cogliere le nuove sfide, creando e richiedendo nuove professionalità: nell'industria, nell'artigianato, nell'agroalimentare, nei servizi, e nella promozione culturale.

Daranno vita a dibattiti aperti con giovani interessati ad aprire i loro orizzonti e creare opportunità di interscambi.

Programma dettagliato degli incontri al

www.centroculturapordenone.it/irse

I Curiosi diventeranno StoryTellers della loro esperienza anche in twitter

#CuriosiFVG2016 e in un loro BLOG.

Laura Zuzzi
Presidente Irse



Emilia Romagna. Russo, Inglese, Italiano. Anna Tarasova di Mosca. [28 anni] Laurea in gestione degli enti socio culturali e turistici, Università Statale di Mosca. Giornalista e sceneggiatrice società di produzione televisiva "Pul" Mosca. Russo, Inglese, e Italiano. **Elizaveta Timofeeva** di San Pietroburgo. [23 anni] Laurea in Storia e Cultura Italiana, Università Statale di San Pietroburgo. Assistente scuola di lingua "Italica". Russo, Francese, Inglese, Spagnolo e Italiano. **SERBIA** Miloš Sekulić di Belgrado. [28 anni] Laurea in Sociologia, Università di Belgrado. Master in Geopolitica e Sicurezza Globale, Università La Sapienza, Roma. Esperienze lavorative in struttura turistica B&B familiare. Serbo, Inglese, Russo e Italiano. Vukašin Simeunovic di Belgrado. [23 anni] Laurea in Economia e Turismo, Università Belgrado. Esperienze lavorative in Fiera del Turismo, alberghi e ristoranti di Belgrado. Serbo, Inglese, Tedesco e Italiano. **SLOVACCHIA** Annamaria

Marettova di Bratislava. [30 anni] Laurea magistrale in Traduzione e Interpretariato Inglese-Spagnolo, Università di Bratislava. Certificata guida turistica. Slovacco, Inglese, Spagnolo e Italiano. **UCRAINA** Olena Kozak di Leopoli. [32 anni] Laurea in Economia Internazionale e Traduzione, Università di Leopoli. Insegnante di Economia Internazionale. Ucraino, Russo, Inglese, Tedesco e Italiano. **Olga Vuytsyk** di Leopoli. [31 anni] Laurea in Turismo Internazionale. Direttrice Agenzia "Ukraine Travel Lab" di Leopoli. Ucraino, Russo, Inglese e Italiano. **UNGHERIA** Nikolett Csányi di Budapest. [24 anni] Corso di Laurea Facoltà di Lettere, Università di Szeged Esperienze lavorative settore abbigliamento H&M di Szeged. Ungherese, Inglese, e Italiano. **Fruzsina Panykó** di Budapest. [23 anni] Laurea in Lingue Inglese e Italiano, Università di Pazmany Peter. Esperienze lavorative come traduttrice e interprete e commessa. Ungherese, Inglese, e Italiano.

L'ARTE DISCRETE LIVRE D'ART

L'arte di scrivere d'arte

Dialogo a più voci sui caratteri di stile e
i problemi di comunicazione della critica d'arte
Decima edizione

SABATO 17 SETTEMBRE 2016
CONVEGNO APERTO ORE 10.00

**AUDITORIUM CENTRO
CULTURALE CASA A. ZANUSSI**
VIA CONCORDIA 7, PORDENONE
INGRESSO LIBERO

Apertura

Maria Francesca Vassallo
*Presidente Centro Iniziative
Culturali Pordenone*

Introduce e modera

Fulvio Dell'Agnese
Storico dell'arte

Interventi

Claudio Ambrosini
Compositore

Raccontare con i suoni

La Morte di Caravaggio,
riscritta sul pentagramma

Giovanni Bianchi

*Docente di Storia dell'Arte
Contemporanea, Università di Padova*

Un Cavallino come logo

La storia delle Edizioni
del Cavallino a Venezia

Promosso da



Con il sostegno



In collaborazione con


pordenonelegge.it



www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/CulturaPn





MARIO PALLI

EMOZIONI DAL RIGORE: TRE MOSTRE CHE NON DELUDONO IL VISITATORE

Mario Palli a Gradisca, Edi Carrer a Gorizia, Ivan Theimer ad Arezzo. Visite appaganti in questa calda estate. Senza l'obbligo di infilarsi nella variegata serie di rituali connessi alla partecipazione a grandi eventi iper pubblicizzati

Voi siete finiti fra le righe di questo articolo in buona fede, magari attirati dal titolo o da un'immagine che lo facevano presagire più interessante di quanto non sia; ma state poco a chiamarvene fuori, se ve ne pare il caso, con una manovra in punta di dita che la specie umana ha affinato negli ultimi due millenni, adattandola persino ai supporti digitali. Insomma, potete voltare pagina. Ma se volete proseguire, l'intento è quello di segnalarvi tre mostre d'arte, che senza l'obbligo di infilarsi nella variegata serie di rituali connessi alla visita di avvenimenti iper pubblicizzati, potranno rivelarsi esperienze appaganti anche in questo torrido luglio.

Mario Palli, *Ossimori*, Galleria Spazzapan, Gradisca d'Isonzo. Le opere sono esposte secondo un rigore ritmico abituale all'artista, che da oltre quarant'anni costruisce composizioni parietali astratte in cui pochi millimetri – sul piano o in profondità, nel sovrapporsi in trasparenza delle tele – risultano determinanti al raggiungimento del suono d'insieme. E la mostra, invece di adottare un criterio cronologico che pure sarebbe pienamente legittimo in un'antologica, ripercorre gli esiti della ricerca accostando in ogni sala polittici di periodi differenti legati da un singolo colore: nota di fondo che può assumere rigore lineare o restare impalpabile soffio di un momento, in quel-



EDI CARRER

la stratigrafia delle componenti che la pittura di Palli assume come metodo per immergersi nella silenziosa regola del tempo e della luce.

Edi Carrer, *Nero*, Galleria StudioFaganel e Kinemax, Gorizia. Nei disegni in mostra al Kinemax, il senso della serie è chiaramente espresso da quello esposto in apertura di sala, che scoraggia dal proseguire i fans di Cattelan e della sua nota installazione, in cui l'artista-pupazzo fa capolino da un buco nel pavimento del museo, sgranando occhioni sempre disponibili a candido stupore su quanto appeso alle pareti. Al contrario, Carrer ci si propone sprofondato a testa in giù in analogo foro, così perfettamente circolare da fare invidia a quelli dei cartoni animati; ma le *Memorie del sottosuolo* di Edi, sfiorate da una dolente e intelligente ironia, so-

no tutt'altro che spensierate: la linea incide autoritratti in cui la figura è costantemente forzata da lacci, tubi, tiranti, sbarre... La tensione psicologica si fa palpabile e lacerante, in uno scavo interiore cui partecipano anche le sculture esposte in galleria: archeologica visione di oscurità pietrificata.



IVAN THEIMER - ERCOLE



IVAN THEIMER - IL PESCE DI TOBILO

Ivan Theimer, *Il sogno di Theimer*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea e Rocca Medicea, Arezzo. In Galleria molti fra i più begli acquarelli eseguiti da Theimer durante i suoi viaggi si ritrovano esposti insieme dopo la mostra del 2014 nella sede nazionale del FAI, alla Cavallerizza a Milano. E non sembrano intimoriti dalla vicinanza degli affreschi di Piero della Francesca: il ciclo parietale della *Leggenda della vera croce* si trova a trenta metri in linea d'aria, ma quei dipinti sono prossimi al mondo figurativo di Ivan da sempre e l'artista (se ne parlò nel 2009, quando Theimer fu ospite della Centro Iniziative Culturali Pordenone per uno dei primi convegni della serie "L'Arte di Scrivere d'Arte") li ha ripetutamente frequentati, con

la stessa consapevolezza dei loro impliciti rimandi culturali che, al fondo, assorbe e compenetra le pennellate in ogni sua piccola visione di paesaggio.

Nella Rocca Medicea, appena restaurata, trovano poi collocazione i bronzi dell'artista moravo. Alcuni di essi hanno svernato qualche stagione in Friuli, nella speranza di chi scrive e dello scultore che – dopo l'esperienza a Villa Adriana – potessero venir posti in dialogo con le aree archeologiche di Aquileia. Invece grandi e piccole fusioni abitano ora scabri spazi rinascimentali, e lo fanno con una capacità che è tutta loro: quella di creare prospettive oblique nella dimensione storica dei simboli e figure che vi proliferano. Ercole e Arione, Tobiole e Medusa non perdono memoria del proprio originario ambito di significato, ma Theimer li reinventa con disarmante maestria tecnica, li ripensa alla luce del proprio tempo e del proprio immaginario. È, la sua, un'arte coltissima ma estraña alla citazione filologica; "perché – come è stato ben scritto a proposito delle pagine di Borges – le storie, prima o poi, si consumano tutte, ma il modo in cui gli uomini se le scambiano, se le rubano, le falsificano, le dimenticano per poi rammentarle, questa sì che è la nostra grande avventura".

Fulvio Dell'Agnese

NUOVO ANNO ALL'UTE PORDENONE TESTIMONI DI MEMORIA PREZIOSA

Si aprirà il 3 ottobre il 35° Anno Accademico. Sempre nuovi studenti di ogni età, con la consapevolezza di far parte di una comunità e di un territorio, con il ruolo di testimoni privilegiati di un passato recente e trasmettitori di valori

Lo scorso anno accademico abbiamo festeggiato in maniera originale e creativa i cinquant'anni del Centro culturale Casa dello studente Antonio Zanussi di Pordenone. Quella Casa che, nata nel 1965, la vediamo tutti i giorni abitata da generazioni diverse che interagiscono e sono occupate in cento e più attività; una Casa viva, vivace, che con gli anni si è rinnovata, ha acquisito verve e mantenuto la voglia di essere al passo con i tempi e di contribuire alla crescita della città.

L'attività dell'Università della Terza Età di Pordenone è chiaramente incardinata in questa realtà e ne rispecchia lo spirito e l'impegno.

Quello che inizia il prossimo ottobre è il trentacinquesimo anno accademico e vogliamo ricor-

dare con orgoglio il percorso fatto negli anni, ricco di stimoli culturali di ogni tipo: lezioni, corsi, laboratori, testimonianze, percorsi e visite guidate, esperienze d'arte e concerti, viaggi... con programmi che hanno spaziato dall'archeologia alla storia, alla letteratura, all'etica e alla filosofia, alle scienze religiose, all'economia, alla medicina, all'arte e alla musica, al costume, alla ricerca del benessere psicofisico, alla creatività e oltre.

La costante che ci caratterizza infatti è sempre stata l'apertura mentale a tutte le forme di cultura e di bellezza. Anche quest'anno ci sarà un programma ricco di proposte, con novità ed attività stimolanti l'interesse a conoscere.

Quando abbiamo chiuso l'anno accademico precedente, con

un concerto di chitarra proposto dai giovani allievi della Scuola Lozer e della Segovia Guitar Academy, ho fatto una riflessione su come un quotidiano locale ha presentato l'iniziativa. Il titolo era "Giovani talenti musicali suonano per gli anziani" e l'immagine che – involontariamente – dava era quella di persone di una qualche struttura in attesa del momento aggregativo e socializzante.

Non è proprio questo il ritratto degli studenti dell'Università della Terza Età di Pordenone: si viene qui con la consapevolezza di frequentare un luogo aperto a tutti, ricco di stimoli, dove c'è possibilità di dialogo e di relazione, dove è applicato in tutte le situazioni il valore del rispetto, a livello personale e a livello collettivo,

a livello di persone, cose, opinioni, regole.

Qui si trovano proposte interessanti, docenti preparati, ambienti e spazi attrezzati. Qui si trovano volontari impegnati in un quotidiano lavoro di accoglienza ed informazione, con l'entusiasmo di una vera e propria mission.

Si viene qui con la consapevolezza di far parte di una comunità e di un territorio per i quali abbiamo il ruolo di testimoni privilegiati di una memoria recente (in termini di storia, politica, ambiente, sviluppo edilizio, sviluppo socio-culturale e così via...) sia verso le nuove generazioni che verso la società tutta.

Ma soprattutto si viene con l'entusiasmo di apprendere e la curiosità che devono caratteriz-

zare l'essere intelligente a tutte le età e non per far passare il tempo.

Il programma che viene proposto per il trentacinquesimo anno accademico va in questa direzione: per gente curiosa, amante della conoscenza, aperta al dialogo, attenta all'attualità e sensibile alle sue diverse tematiche.

Adriana Predonzan
Presidente UTE Pordenone

Nella foto in alto: un'opera dell'artista pordenonese Giorgio Cosarini dal titolo "Primavera ieri", scelta per la copertina del libretto Ute 2016-2017, che raccoglie l'intero programma. Iscrizioni aperte da giovedì 1 settembre, ore 16.0-18.00 in Via Concordia 7 a Pordenone. Programma online al centroculturapordenone.it/ute



Scoperta per caso
luogo di antica civiltà
Riserva della Biosfera
e popolo creativo

Martina Ghersetti

LUOGO DEL CUORE L'ISOLA DI MINORCA

Ci sono luoghi del cuore di cui è difficile scrivere: per me uno di questi è l'isola di Minorca. Significa estate, le mie figlie da piccole che si muovono con disinvoltura nell'acqua cristallina, le loro prime nuotate con i manicotti, poi senza.

Loro che prendono confidenza con panorami costellati di muretti a secco, che si avvicinano curiose ai resti di una civiltà antica e misteriosa che solo in questa isola, unica nelle Baleari, ha lasciato le sue tracce.

Ogni inverno, da tredici anni, iniziamo a sognare di ritornare, per noi è un richiamo irresistibile. Eppure ci sono tante altre isole, nel Mediterraneo, perché voi volete ritornare sempre là, ci dicono gli amici.

Perché Minorca la sentiamo anche un po' nostra, ormai, ci sentiamo a casa. Ci piace ritrovare gli angoli della nostra città preferita, Ciutadella, le vie strette, la cattedrale, i portici così particolari, la panetteria dove ci fermiamo sempre a prendere la merenda.

Minorca l'ho scoperta per caso, vent'anni fa: trovai un articolo in una piccola rivista di viaggi, sia io che mia sorella avevamo la stessa settimana di ferie, trovammo un'offerta che promuoveva quest'isola e prenotammo, senza nemmeno poter scegliere la spiaggia in cui andare, un po' all'avventura.

E ce la girammo tutta, e ci piacque, perché qui non c'è solo un mare bellissimo, acque turchesi e di smeraldo, ma anche luoghi da



visitare. Come i tanti siti archeologici con *taulas* e *navetas*, tracce di una civiltà antica di cui si sa poco, ma che è stata all'origine di quelle popolazioni che i romani stessi assoldarono perché invincibili frombolieri.

Vale a dire che erano abilissimi a far roteare le loro fionde e tirare micidiali proiettili di roccia contro i nemici. Dall'alto delle scogliere bombardavano le navi che osavano avvicinarsi alle coste.

Cartaginesi, Romani, Arabi, Aragonesi, per pochi anni i fran-

cesi e a lungo gli inglesi presero possesso di quest'isola, che si trova in una posizione strategica nel Mediterraneo ed ha un porto naturale, quello di Mahon, che s'insinua per più di cinque chilometri nella costa orientale: si capisce che era un ottimo porto per riparare la propria flotta.

Tutte queste dominazioni hanno lasciato qualcosa nei nomi dei luoghi, ma anche nel particolare catalano minorchino che parlano gli abitanti, che prende a prestito parole francesi e inglesi anche per

denominare cose comuni.

Una lingua che si capisce se si vede scritta, ma che risulta incomprensibile se si tenta di decifrare che cosa si raccontano gli abitanti del posto.

L'isola è rinomata per la sua produzione di formaggio, infatti ci saranno più mucche che abitanti: si dice che uno dei maggiori allevatori abbia inventato quello che noi conosciamo come formaggio, una piccola porzione di formaggio tenero impacchettata singolarmente. Nel secolo scorso

i minorchini iniziarono a costruire le *avarcas*, sandali che avevano per suola la gomma di un copertone, una striscia di pelle sopra e un'altra per tenere ferma sul calcagno la calzatura.

Piacquero anche ai reali di Spagna e oggi sono note anche da noi come "minorchine". Quest'anno le ho viste anche in qualche negozio pordenonese; a Minorca logicamente sono meno care e se ne trovano di tutte le fogge e colori.

Sempre nel campo delle calzature c'è un'altra eccellenza isolana, le *Pretty Ballerinas*, che portano dive del cinema e modelle famose, tutte le declinazioni possibili e immaginabili di questo tipo di scarpa.

Un rilancio recente, a livello internazionale, di una delle manifatture calzaturiere più vecchie dell'isola. Ci sono gli spacci a Mahon, a Ciutadella, in aeroporto e, naturalmente, vicino alla fabbrica di Ferreries.

Non solo shopping: a Minorca si può fare dell'ottimo *senderismo*, la versione locale del trekking: c'è un sentiero che costeggia l'isola, il *Camí de Cavalls*, che si può percorrere per scoprire scenari naturali bellissimi, tra mare e riserve naturali (l'isola è Riserva della Biosfera), per scoprire le spiagge dalla sabbia rosata a nord, oppure quelle con la sabbia bianca a sud, per passare vicino a rovine romane e conoscere i cinque fari dell'isola.

Ogni volta tornarci è una boccata d'ossigeno che dura un anno.



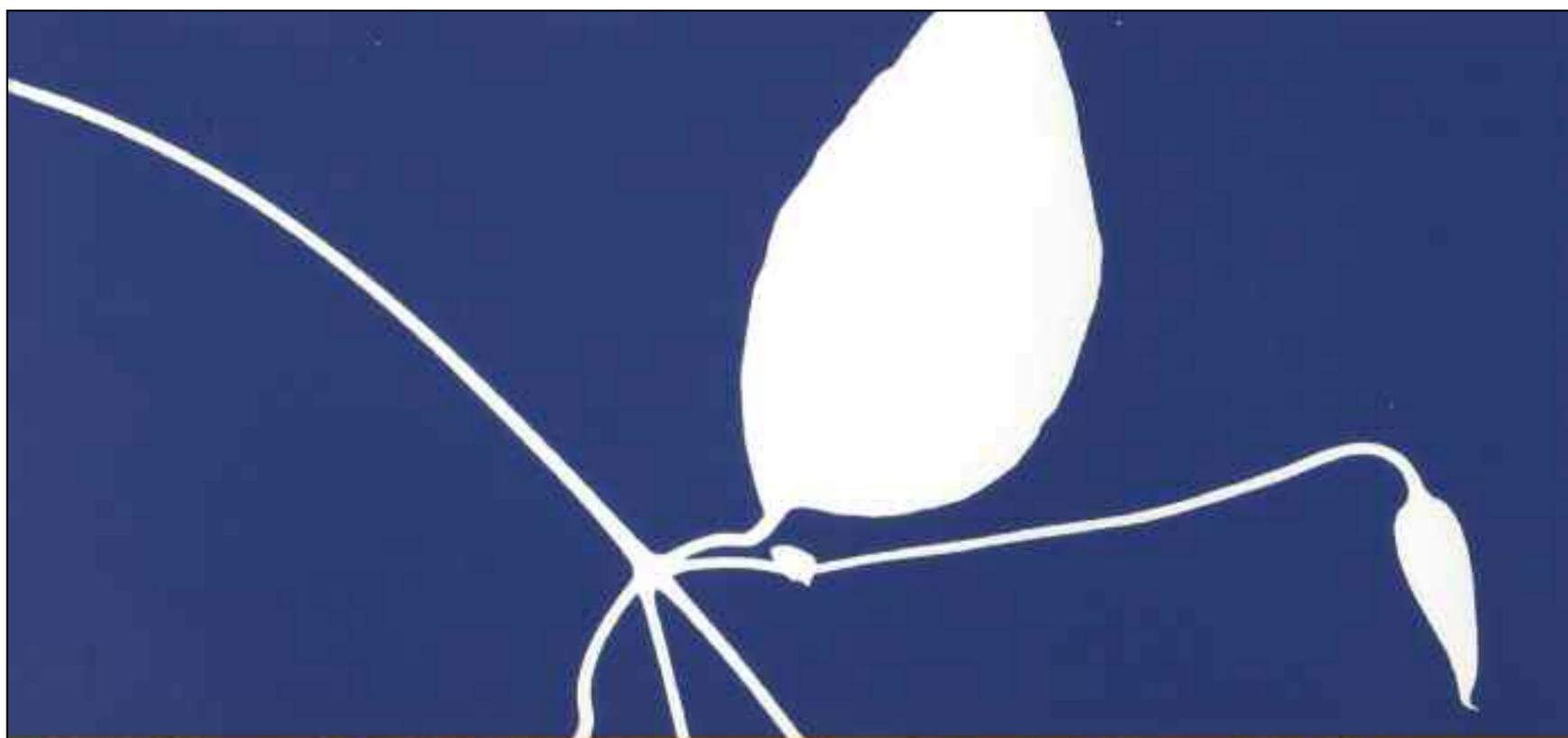
**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su





Prolusione Anno Accademico 2016-2017

Lunedì 3 ottobre 2016 ore 15.30

Il Friuli a 40 anni dal terremoto

Giorgio Cosarini - Primavera ieri - 1922 - serigrafia. Collezione Fondazione Concordia Sette. Riproduzione fotografia di Gigi Cozzarin

Giuseppe Ragogna

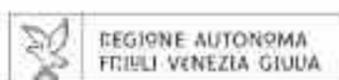
vice direttore de *Il Messaggero Veneto*

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

DAL 1° SETTEMBRE
sono aperte le ISCRIZIONI



Opportunità di brevi training course europei. Impegnarsi a ricercarli e mettersi alla prova

Irene Padovese

NON SOLO ERASMUS ESPERIENZE DA COGLIERE

Anor, luglio 2016. Un piccolo villaggio al confine tra Francia e Belgio ha ospitato, dall'11 al 19 giugno scorsi, una comitiva di 26 giovani provenienti da 6 diversi paesi europei – Italia, Spagna, Croazia, Francia, Grecia e Ungheria – per un *training course* dal titolo "Rise Up for Democracy". Ho avuto la grande fortuna di essere selezionata tra i partecipanti italiani e vi posso spiegare in prima persona qual è il valore aggiunto del partecipare a corsi di formazione europei come questo.

Ci si ritrova in gruppo, ospiti di un ostello della gioventù e coordinati da un'associazione giovanile del paese di accoglienza.

Con noi c'era Blandine, una operatrice francese dell'associazione Histoire de Savoires. Altri due tutor completavano la nostra esperienza europea: Argyris, dalla Grecia, e Tobias, dalla Danimarca. Tre giovani-adulti con un'incredibile bagaglio di esperienze internazionali alle spalle, ci hanno guidato attraverso attività molto specifiche. L'obiettivo? Il dialogo, il confronto, l'integrazione tra culture diverse. Infatti, ogni *training course* organizzato in Europa ha un tema specifico. In questo caso, noi avevamo il compito di collaborare, tutti insieme, a dare un nostro significato a due



parole forse ormai "obsoleti": democrazia e partecipazione.

Seduti in cerchio, ogni mattina cominciamo le attività con dei giochi. Sì, proprio così: giochi di gruppo, attività a squadre, che si concludevano sempre con un momento finale di dialogo per condividere i risultati e le emozioni provate da ciascuno.

Un esempio? Una mattina ci hanno diviso in gruppi, consegnato una fotocamera digitale e assegnato un compito. Ragazzi, andate in giro per il paesino e tornate solo quando sarete riusciti a fare due foto significative: in una, dovete rappresentare cos'è per voi la democrazia. Nell'altra, dovete rappresentare ciò che non è democrazia. La mattinata è finita con un dibattito molto vivace in cui i vari gruppi si confrontavano sulle scelte fatte, sulla forza delle immagini scattate, e soprattutto, sull'importanza della comunicazione costruttiva come strumento di riflessione.

Un altro? Divisi a coppie, abbiamo dovuto imparare a scoprire l'abissale differenza tra dialogo e dibattito; tramite scene e improvvisazioni, si è capita l'arte di ascoltare per capire, piuttosto che ascoltare per rispondere. E poi, cene internazionali, amicizie, la possibilità di mettersi in gioco parlando in pubblico e in inglese.

Non ho spazio per raccontarvi tutte le originalissime attività a cui ho partecipato. Però posso dirvi tre cose. La prima, è che

non si è mai troppo adulti per imparare con i metodi alternativi. Non a caso, la nuova frontiera dell'apprendimento si chiama *Educazione Non Formale*, e questi corsi servono anche per imparare come funziona e la sua efficacia nella gestione di gruppi giovanili. Secondo, un'esperienza del genere è un modo concreto per vivere appieno la bellezza dell'integrazione ed aprire gli occhi su nuove realtà e opinioni, sviluppando nell'immediato la nostra capacità di senso critico. Terzo, qualsiasi datore di lavoro internazionale ormai giudicherà positivamente questo tipo di esperienze. Sono una prova più che concreta del fatto che siete persone aperte, in grado di adattar-

si e capaci di lavorare in gruppo, curiose, dinamiche e disposte al confronto.

Mi piace ricordare che nonostante tutto, l'Europa funziona bene dal punto di vista dei fondi stanziati per la mobilità giovanile. Dal 2014, **Erasmus+** è molte cose. È come un grande contenitore pieno di diverse possibilità a cui attingere per vivere esperienze di alto valore. Ogni anno, centinaia di progetti di volontariato, di corsi di formazione nei 27 paesi (e oltre!) restano senza candidati e sono costretti a rispedire i fondi al mittente – la Commissione Europea.

Per cui, non esitate nell'informarvi su come partecipare a progetti come questo o altri. E come prepararvi per essere selezionati! Migliorando la vostra conoscenza delle lingue, facendo il punto sulle vostre motivazioni. Le spese sono totalmente coperte, e ritornerete a casa con un bagaglio enorme, non solo di conoscenza, ma di amici, contatti. Di nuove aperture mentali e punti di vista su cui cominciare a fondare una solida opinione critica, fatta di esperienze dirette con altre realtà, ben lungi da un campanilismo dilagante, poco costruttivo. È un investimento: per voi, per noi, per il vostro avvenire e quello di tutte le generazioni future.



scopri Europa
servizio dell'IRSE

RIPRENDE IL 2 SETTEMBRE

**Scambio esperienze
informazioni per opportunità
di studio e lavoro
in Europa e oltre
per giovani di ogni età**

orario:

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00

VENERDÌ 15.00-18.00

www.centroculturapordenone.it/irse
irsenauti@centroculturapordenone.it





RIAPRE IL 1° SETTEMBRE

PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

SEMPRE PIÙ CREATIVI IN VIA CONCORDIA DA SETTEMBRE I LABORATORI GIOVANI

Oltre trenta proposte dall'autunno fino alla primavera 2017. Esperienze e tutor collaudati e molte novità. Qui i programmi dell'ultimo trimestre 2016 e fotogalleria di esperienze recenti nei luminosi ambienti dei Nuovi Spazi di Casa Zanussi



Inside out: i colori delle emozioni. Laboratorio con Lisa Garau, atelierista di laboratori creativi e psicomotricista relazionale. Quattro incontri per bambini dai 6 ai 10 anni: 24 settembre, 1, 8 e 15 ottobre 2016. Giocando con i colori, con la musica e con l'espressione corporea possiamo scoprire che rabbia, paura, tristezza, gioia sono emozioni che tutti proviamo. Troviamo, attraverso il gioco, il giusto modo per ascoltarle ed esprimerle. **Primo contatto con la fotografia.** Laboratorio con Giampiero Cecchin, fotografo. Quattro incontri per bambini dai 9 agli 11 anni: 1, 8, 15 e 22 ottobre. Fare fotografie piace ad ogni età, e i bambini amano fin da piccolissimi questa arte, riprodurre il mondo con un click di macchina fotografica, oppure usando lo smartphone dei genitori. **Smontare e rimontare canzoni.** Laboratorio con Marco Sorzio, atelierista. Quattro incontri per ragazzi dai 14 ai 18 anni: 8, 15, 22 e 29 ottobre. È possibile smontare i testi delle canzoni per vedere che cosa c'è dentro e provare a capire come sono fatti? Si può, con un po' di attenzione per non rovinarli, e si può cercare di svelare i segreti che rendono certe canzoni così uniche e speciali per ognuno di noi. E, chiarito il segreto, proveremo a scrivere testi di canzoni in cui possiamo specchiarci, perché riflettono le nostre vite e il nostro guardare il mondo. **Facebook... di carta!** Laboratorio con Alessandra Pitter, esperta di laboratori esperienziali in ambito educativo. Tre incontri per ragazzi dai 10 ai 13 anni: 15, 22 e 29 ottobre. L'età minima per iscriversi a Facebook è 13 anni, ma questa sarà l'occasione per prepararsi ad entrare nel mondo social mettendoci un po' di creatività e fantasia, in modo da dare un significato



positivo e critico, sempre molto personale, a quest'esperienza. **Animali inventati.** Laboratorio con Federica Pagnucco, illustratrice. Quattro incontri per bambini dagli 8 ai 10 anni: 22 e 29 ottobre, 5 e 12 novembre. A partire dal riuso creativo, artistico e divertente di materiali comuni, che solitamente vengono buttati, si costruiranno animali inventati, animali tridimensionali, animali sognati! Galliali, cavorsi, cavallucche... li avete mai visti? **Un bosco speciale.** Laboratorio con Alessandra Pitter, esperta di laboratori esperienziali in ambito educativo. Tre incontri per bambini dai 6 agli

8 anni: 5, 12 e 19 novembre. Le creature del bosco prenderanno vita, e ognuno potrà incontrare l'animale preferito, creando un contesto che prevede sia un lavoro individuale, sia realizzazioni di gruppo. Sarà divertente giocare con i colori e con i materiali, per fare incontri inediti e, perché no, misteriosi. **Let's music!** Laboratorio con Marianna Palillo, operatrice in biomusica. Quattro incontri per ragazzi dai 14 ai 18 anni: 5, 12, 19 e 26 novembre. Basta una chitarra per creare un'atmosfera diversa nel gruppo: insieme si farà musica ascoltando, cogliendo suoni, ritmi e melodie capaci

di risvegliare emozioni e sollecitare la fantasia. Si scopriranno, imiteranno, inventeranno suoni, e con essi si creeranno percorsi musicali per il piacere di stare insieme. Porta il tuo strumento per suonare in compagnia, o magari solo la tua voce. **Abbasso la paura!** Laboratorio con Arianna Russo, illustratrice. Due incontri per bambini dai 4 ai 6 anni. Sabato 3 e 17 dicembre. A volte fantasia e realtà si incontrano, creando dei mostri invisibili: si racconteranno le proprie paure, si identificheranno dando loro la forma di un mostro che verrà vestito di colori, per rinchiederlo in una busta magica

nella quale avverrà una trasformazione che annienterà la paura. **Linolab: laboratorio digitale.** Dall'1 ottobre, tutti i sabati dalle 15.00 alle 18.00, giovani esperti digital makers accoglieranno e condivideranno esperienze e realizzazioni con ragazzi, insegnanti, gente di ogni età, appassionati o semplici curiosi. Un laboratorio, gratuito, di fabbricazione digitale che è già diventato un punto di riferimento per chi ama o desidera costruire prototipi e piccoli robot, ma anche cimentarsi in sperimentazioni che prevedano l'utilizzo pratico di schede elettroniche, stampanti 3D e altre macchine a controllo numerico.

Laboratori Sentieri illustrati. Laboratori didattici dal 17 al 21 ottobre 2016. A cura di Silvia Pignat, Emanuele Bertossi, Sara Colautti, Federica Pagnucco, Laura Pizzato e Arianna Russo, nell'ambito della mostra aperta alla *Galleria Sagittaria* dal 24 settembre al 13 novembre 2016. Le tavole in mostra saranno il punto di partenza per proporre percorsi didattici e creativi per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria. Ogni mattina è divisa in due turni: 9.00-10.30 e 10.30-12.00 VideoCinema&Scuola. Il Centro Iniziative Culturali Pordenone propone laboratori gratuiti per realizzare esperienze di attività multimediali con insegnanti e bambini in scuole primarie e dell'infanzia. Ogni laboratorio sarà finalizzato alla partecipazione della classe al Concorso Videocinema&Scuola 2016/2017.

Tutti i laboratori si svolgono negli ambienti del Centro Culturale Casa A. Zanussi e dei suoi Nuovi Spazi. Maggiori informazioni e relativi costi di iscrizione: tel. 0434 553205. Le adesioni, presso la segreteria a partire dal 1° settembre 2016.



Concerto di apertura stagione 2016 – 17

Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE


CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
PORDENONE

Gustav Mahler Jugendorchester

Philippe Jordan direttore
Christian Gerhaher baritono

Musiche di **Gustav Mahler**
Abschied da Das Lied von der Erde
Sinfonia n. 9

Le note più belle che Mahler
abbia scritto, l'orchestra fondata
da Abbado e grandi interpreti
per una serata evento imperdibile



TEATRO COMUNALE
GIUSEPPE VERDI
PORDENONE

Acquista il tuo posto on-line
comunalegiuseppeverdi.it

giovedì 1 settembre 2016
ore 20.45